

SOS BAMBINNO

rivista sull'infanzia e la cultura dell'adozione

Reg. di Tribunale di Venezia n. 1070 del 11.12.2003 - Poste Italiane S.p.a. - Sped. in Abb. PT - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CNS VI



Ucraina, i giardini dove nascono speranze

Foto di Giampaolo Bolzicco

Il 23 settembre tutti in festa

Buon cibo, giochi e allegria per la grande famiglia di Sos Bambino che si riunirà nella ristrutturata Cascina Corà di Arcugnano a Vicenza

Il luogo è il solito, la Cascina "Corà" nel Comune di Arcugnano, nei pressi di Vicenza, la festa è quella di Sos Bambino, ormai diventata tradizione a settembre di ogni anno. Gli spazi sono stati ristrutturati e con grande dispiacere dei nostri cuochi volontari sarà compito del proprietario occuparsi del vitto. Pasticcio, arrosto di maiale e patate al forno, acqua, vino per grandi e bibite per i piccoli. Tutto al costo di 16 € per gli adulti e di 10 € per i bambini.

Il gruppo dei volontari si è già riunito per l'organizzazione dei giochi e degli intrattenimenti. I più grandicelli quest'anno potranno cimentarsi con l'artista vicentina Rosalba Pedrina che ha offerto il suo aiuto per organizzare un laboratorio all'aperto in cui i bambini ed i ragazzi presenti saranno i veri protagonisti. Ci saranno premi per tutti.

Confermata anche la pesca di beneficenza a sostegno dei progetti e la presenza di autorità straniere e di refe-



renti dell'Ente. Coinvolgimento assicurato nelle diverse attività e partecipazione ai giochi per tutti.

Come sempre è necessario dare l'adesione indicando il numero degli adulti e quello dei bambini che partecipano. Nel presente numero della rivista associativa è stato inserito un foglio da compilare e inviare via fax al n. 0444 570309. È anche possibile mandare una mail all'indirizzo: [info@sos-](mailto:info@sosbambino.org)

Il programma:

- ore 10,00 Arrivo dei partecipanti presso la Cascina Corà di Arcugnano - Vicenza
- ore 11,00 Attivazione del laboratorio Rosalba Pedrina
- ore 12,00 Pranzo
- ore 13,30 Saluto del Presidente e delle autorità
- ore 14,30 Pesca di beneficenza
- ore 15,00 Presentazione delle opere realizzate da bambini e ragazzi e premiazione
- Ci saranno anche il torneo di calcetto, la corsa dei sacchi, ecc.

sosbambino.org. La segreteria vi darà conferma di avere ricevuto la vostra adesione senza la quale non potete ritenervi iscritti; la festa si terrà anche in caso di brutto tempo e l'adesione comporta in ogni caso il versamento della quota prevista.

Vi aspettiamo numerosi come ogni anno e con tanta voglia di stare insieme e di divertirci. □

Mandateci foto e video!

Abbiamo completato la raccolta di materiale per il libro commemorativo dei primi 10 anni di attività di Sos Bambino. Grazie a tutti quelli che hanno dato un contributo. Ora stiamo raccogliendo materiale audiovisivo per realizzare un video sull'esperienza adottiva delle nostre coppie e sugli aspetti socio-culturali di Messico, Colombia, Federazione Russa e Ucraina. Video o immagini degli istituti, dei bambini (es. di come i bambini vivono all'interno dell'istituto), delle strade, dei mercati, scene di vita quotidiana. Se avete video o foto che volete condividere con noi, oppure canzoni, ricette tipiche, filastrocche, telefonate o scrivete a Marica (progetti@sosbambino.org). Un grazie a tutti per la collaborazione!

Vi ricordiamo che per sostenere i progetti di S.O.S Bambino è sufficiente inviare un bonifico presso la Banca Popolare di Vicenza, Filiale n. 3 - Vicenza cod ABI 5728, cod. CAB 11816, c/c n. 365760, indicando nella causale il progetto a cui si intende devolvere la donazione.



l'associazione

IL DIRETTIVO

Presidente **Loreta Egles Bozzo**
Vicepresidente **Claudia Crimi**
Segretario **Giampaolo Bolzico**
Tesoriere **Enzo Sogne**
Consigliere **Sabrina Mantovan**

IL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente **Paolo Fumo**
Componente **Paola Visentin**
Componente **Cleto Ferraro**

SITO INTERNET:

<http://www.sosbambino.org>

sedi e orari

- ✓ **36100 Vicenza**
Via Monteverdi n° 2/a,
Tel. 0444 570309 - Fax 0444 282584
E-mail: info@sosbambino.org
dal lunedì al venerdì 8.30-18
- ✓ **36100 Vicenza**
Via Thaon di Ravel n° 44,
(presso la Sede della Circostriz. n° 6)
solo su appuntamento
- ✓ **20092 Cinisello Balsamo (MI)**
Via Casati n° 6,
Tel./Fax 02 6170038
E-mail: segreteria@lombardia@sosbambino.org
dal lun. al gio. 9-13 - ven. 14-18
- ✓ **31035 S. Giustina Bellunese (BL)**
c/o Casa Parrocchiale, P.zza Maggiore
Tel. 0437 915196
solo su appuntamento
- ✓ **50126 Firenze**
Via Caponsacchi, 4
Tel. 055 6802546 / Fax 055 687544
lunedì e giovedì 9-14
- PUNTI INFORMATIVI:**
- ✓ **60033 Chiaravalle (AN)**
Via Abbazia, 9
Tel./Fax 071 744816
E-mail: sosbambino.an@alice.it
- ✓ **36060 Sona (VR)**
Via Gesuiti 2
Tel. 338 4272370
E-mail: mmcri@fiscali.it
- ✓ **41100 Cittanova (MO)**
Via della Ghiaia, 26/1
Tel. 338 2237539
E-mail: sosbambino.mo@alice.it

Tutti i figli per noi sono uguali



Rebecca Walzer nel suo libro Baby Love scrive: "L'amore è più forte se c'è il legame di sangue". E racconta la differenza dell'amore che prova per Tenzin, figlio biologico e Solomon, figlio adottato. Ma per noi di Sos l'amore non è una questione di geni

Ci hanno lasciati tutti sgomenti le affermazioni della scrittrice afro-americana Rebecca Walzer la quale ha detto che *"l'amore è più forte se c'è il legame di sangue"*. L'America si è divisa su queste affermazioni tratte dall'ultimo libro della scrittrice dal titolo "Baby Love". La scrittrice parla della sua esperienza personale, del suo diverso amore che prova per il figlio naturale rispetto a quello adottivo.

Racconta della differenza dell'amore che prova per Tenzin, figlio biologico e Solomon oggi adolescente e figlio adottato. Non è uguale dice l'autrice, *"l'amore che provi per un figlio adottivo non sarà mai intenso come quello che provi per il sangue del tuo sangue. Per Tenzin farei qualunque cosa per Solomon no"*. *"Per Tenzin sono pronta a morire per Solomon non lo so"*.

L'America si è sollevata ed una valanga di lettere di protesta ha invaso il sito dell'autrice e la redazione del Times che aveva pubblicato l'intervista.

In Italia fa eco per fortuna un'intervista del Corriere alla Arrigotti, figlia adottiva arrivata da un ospedale di Bombay trent'anni fa, la quale dice *"Meno amata? Mai. Non ricordo un solo episodio in cui mio padre e mia madre adottivi abbiano fatto delle preferenze. E di figli «veri» ne avevano due!"*.

Come genitori adottivi ci pare di poterci riconoscere in queste affermazioni della Arrigotti la quale è in attesa di un bimbo che nascerà a giorni e di uno che arriverà dall'India appena possibile. Una mamma che vuole ripetere la sua esperienza adottiva e che è convinta di riuscire a dare amore ad entrambi nello stesso modo.

Personalmente conosco tante mamme disposte a morire per i propri figli adottivi e per quelli biologici nella stessa maniera. Forse, se una differenza c'è appartiene di più alla famiglia allargata, dove i nonni aspettano l'arrivo di questi bambini con tanta partecipazione e vicinanza affettiva che si avventurano in studi di russo o spagnolo, per essere all'altezza nel ruolo di nonni anche di questi nipoti, oppure di zii e zie che vorrebbero accompagnare i genitori in questo viaggio, scrivono diari del tempo di attesa, mettono da parte foto ed esperienze per essere pronti all'evento in ogni momento. Per i figli biologici l'attesa dei parenti è un po' diversa, più controllata e conosciuta.

Dopo la "nausea iniziale" e il "fastidio" che

mi dava solo l'idea che qualcuno potesse avere pensieri e sentimenti simili a quelli espressi dalla scrittrice americana, mi sono chiesta come una madre possa provare sentimenti tanto diversi davanti a due suoi figli. Forse la spiegazione va cercata nella storia personale della Walzer la quale ha sempre accusato la madre di *"non averla amata a causa della sua pelle il cui colore sembra sia stato più chiaro di quello della madre stessa"*. Insomma dei problemi non risolti della sua infanzia potrebbero causare una incapacità affettiva in età adulta.

Mi chiedo però anche come una situazione di questo tipo possa essere sfuggita agli esperti che l'hanno accompagnata nel percorso di adozione. Mi chiedo come si sente Solomon. Prima abbandonato e poi figlio di serie B meritevole di un affetto minore perché la sua colpa è di essere stato abbandonato prima ed affidato poi ad una madre che non era pronta. Mi chiedo se non era meglio che Solomon rimanesse nel suo ambiente, sicuramente più povero ma magari più amato dalla sua gente. Come può un adolescente affrontare la vita con questo peso sul cuore! Peraltro la madre ha scelto il momento meno opportuno per rendere noto al mondo che suo figlio adottivo è di seconda mano dal punto di vista degli affetti.

Penso ai nostri ragazzi, molti ormai adolescenti e a cosa può provocare una lettura di questo tipo.

Allora la lezione per noi è che le adozioni negli Usa ed in molti altri paesi sono sì più facili dal punto di vista burocratico, come ognuno di noi non dimentica di sottolineare ogni volta che all'estero o in Italia c'è una difficoltà, ma sono anche molto più a rischio.

Il percorso dell'attesa di cui in questo numero si parla è pesante e difficile ed a volte è veramente troppo lungo in Italia, tuttavia è spesso l'unico modo che abbiamo per verificare se dentro noi stessi c'è spazio per un bambino adottato, un bambino che non è nato da noi che non è sangue del nostro sangue appunto! Un bambino che viene accolto per rispondere soprattutto ad un nostro bisogno di essere genitori.

Lavoriamo tutti perché il senso di appartenenza ad una famiglia sia forte ed identico per ogni figlio e perché l'amore non sia una questione di geni. □



Le nostre attività: non siamo soli

Progetti SOS. Sette interventi con cui abbiamo dato e ricevuto grande gioia negli ultimi mesi. A PAG. 5

L'APPUNTAMENTO

Venite tutti alla Festa Sos a Vicenza
Il 23 settembre buon cibo, torneo di calcetto e l'intrattenimento dell'artista Rosalba Pedrina **2**

PROGETTI

Le nostre attività: non siamo soli
Sette interventi con cui abbiamo dato e ricevuto grande gioia negli ultimi mesi **5**

NEL MONDO

Ucraina: I giardini della speranza
Istruzione e sostegno ai ragazzi di strada nel racconto di Irena, referente di Sos Bambino **7**

Ucraina: Futuro lontano dalla strada
Obiettivi raggiunti dal Progetto nato nel 2000 che ora diventa "Centro Kiev per il futuro" **9**

Tanzania: Felicità per 100 bimbi
Le condizioni di vita dell'infanzia in un Paese agli ultimi posti del mondo per qualità della vita **11**

Tanzania: Ecco l'autosostentamento
Da ospiti a autosufficienti dando vita, con fatica, a un allevamento di pollame **13**

Brasile: Storia di un'amicizia

Un medico di Firenze ha creato un ambulatorio nella cittadella di Santa Maria **14**

Kazakhstan: Paese tra fiumi e laghi

Sos Bambino sbarca nel cuore dell'Eurasia in zone rurali segnate da disagio e povertà **15**

Messico: Senza diritti e senza nome

Manifesti per le strade per sensibilizzare sul tema della liberazione giuridica dei minori **16**

Bangladesh: Tutti i fratelli di Giulia

Con l'adozione a distanza un'associazione di Sovizzo aiuta centinaia di ragazzi bangladesi **18**

ARGOMENTI

Aspettare è un gesto d'amore
Si allunga il tempo medio d'attesa per l'adozione **20**

L'accompagnamento di Sos Bambino

Un ventaglio di qualificati strumenti di supporto per far andare in porto il sogno di tante coppie **21**

Firmato un patto per l'adozione

Convegno Veneto Adozioni. Nemmeno le balene con duecento operatori da tutto il mondo **22**

NOTIZIE DALLE SEDI

Firenze: Attivati i gruppi di attesa
Occasioni di arricchimento umano per le coppie in attesa di abbinamento **24**

Ancona: Bilancio del primo anno
Funziona la fusione con l'associazione La Familia **25**

Modena: Aperto il punto informativo
Da febbraio informazioni, affiancamento e incontri in rappresentanza di Sos Bambino **25**

EVENTI

Napoli: V Congresso del volontariato
Sos si batte per una riforma che sappia sostenere le 28mila associazioni e i tre milioni di volontari **26**

Le avventure di Nonno Alfonso
In una mostra la vita di un uomo che fu partigiano, alpinista, cercatore di diamanti e nonno adottivo **27**

Padova: Civitas, Fiera del volontariato
Moltissimi appuntamenti, pochi visitatori. Ma non hanno "desertato" la Bindi, Ferrero e Treu **27**

Quando Sos Bambino c'è

di Marica Pilon*

Sos Bambino è attiva sin dalla nascita con numerosi progetti in favore dei bambini in difficoltà nelle diverse parti del mondo. Negli anni i vari interventi sono stati possibili grazie all'aiuto di molti volontari e famiglie generose, a volte anche con il sostegno di finanziamenti derivanti dalla partecipazione a bandi specifici come nel caso della Commissione Adozioni Internazionali, della Regione Veneto, del Centro Servizi Volontariato di Vicenza e della Fondazione Cariverona.

Per quanto riguarda i progetti di sostegno a distanza attualmente S.O.S. Bambino è impegnata su:

Il Progetto "Kiev 16 - Centro Kiev per il futuro", sostenuto da famiglie italiane, grazie alle quali possiamo aiutare i ragazzi a Kiev in Ucraina che, dopo aver vissuto presso l'Istituto 12 di Kiev, o in altri istituti, devono per legge abbandonare quel luogo che li ha protetti sino ad allora ed affrontare la vita reale.

I ragazzi hanno imparato la formula dell'auto mutuo aiuto e si supportano a vicenda nello studio e nell'inserimento lavorativo.

Il Progetto "Ninos de Polanquito", in Messico. Anche questo si basa sul principio della famiglia italiana che sostiene un bambino messicano. Attualmente sono 40 i bambini di Polanquito, alla periferia di Guadalajara, che hanno come sponsor una famiglia italiana, ma per quattro di loro non abbiamo ancora degli sponsor e confidiamo di trovare presto l'aiuto necessario. Questi ragazzi vivono con le loro famiglie,



■ **Proseguono a tutte le latitudini le nostre iniziative di sostegno e sensibilizzazione. A muoverci è la passione, ma anche l'attenzione alla competenza e al risultato finale.**

ma con difficoltà di carattere alimentare e igienico. Vi è inoltre all'interno di Polanquito un dispensario medico che serve tutto il territorio, dove un medico volontario è disponibile per i bambini e per gli adulti e vengono distribuiti farmaci.

Il Progetto "S.O.S. Tanzania" in Tanzania a Dar Es Salaam a sostegno dei 100 bambini orfani che vivono presso il Kurasini National Children' Home. Negli ultimi anni

si è registrato un aumento devastante del numero dei bambini orfani e abbandonati in Tanzania, spesso a causa di malattie come l'Aids. Molte famiglie sono costrette ad affidare i figli a delle istituzioni, come la Casa Nazionale del Bambino.

A questi bambini il sostegno serve per la scuola, l'assistenza sanitaria e l'inserimento nel mondo del lavoro quando sono più grandi. Ogni bambino sostenuto ha accesso alle scuole locali, perché è possibile pagare le rette scolastiche, ma anche le divise, che sono obbligatorie, ed i libri, la cancelleria e gli zaini.

Il Progetto Ecuador: il progetto è diretto a sostenere l'attività di recupero di 21 bambini, specialmente indios, e delle loro madri che, a causa dell'estrema povertà in cui versa il Paese, sono costretti a mendicare e a vivere per strada. Tale attività viene realizzata in collaborazione con le Suore Murialdine di San Josè, le quali si occupano non solo dell'assistenza materiale e sanitaria, ma anche dell'insegnamento scolastico dei bambini ospitati nel centro di accoglienza.

Sos Bambino ha appena chiuso il progetto **"Ninos De Guadalajara"**, sempre in Messico, con il finanziamento della Commissione Adozioni Internazionali con cui si è potuto fare adeguati interventi presso tre istituti di Guadalajara - Villa Infantil, Senor San Josè, creando una mensa, un centro di alfabetizzazione ed un ambulatorio medico.

Concluso anche il **"Progetto Juanito" di Liberazione Giuridica**, finanziato dalla Commissione Adozioni Internazionali, con cui molti bambini, che vivevano nel limbo della non esistenza giuridica, sono stati

riabilitati allo status di cittadini messicani e quindi con il diritto di entrare in un istituto e di andare in adozione sia nazionale che internazionale.

Si è chiuso da poco in Colombia anche il **Progetto di accompagnamento psico-pedagogico per madri "Cabeza de familia" e di recupero integrale di bambini a grave rischio di abbandono** nella zona 4 "San Cristòbal" di Bogotá. Il progetto si è rivolto ai bambini di età compresa tra i 2 e i 5 anni e alle madri "cabeza de familia", individuati tra le famiglie a rischio che vivono in situazioni particolarmente disagiate e precarie, in uno dei quartieri più poveri e violenti della capitale colombiana. È stata creata una scuola materna ove sviluppare un corretto processo educativo con un programma ad hoc composto da attività ludico-ricreative, di sostegno nutrizionale oltre che di recupero medico-psicologico in linea con i bisogni e le carenze affettive dei bambini.

In **Federazione Russa**, dopo la conclusione del "Programma Federazione Russa", abbiamo progettato, in cordata con altri Enti, dei piccoli interventi di microcooperazione, riassunti dal titolo **"Un abbraccio solidale"**, quali ad esempio l'adeguamento di un istituto nella regione di Krasnojarsk con attrezzature per la lavanderia, la palestra, la cucina e i bagni e l'acquisto di un pulmino a Novgorod.

Dal **Brasile** Padre Valeriano Ruaro non dimentica di scriverci varie volte all'anno per comunicarci l'andamento del centro comunitario polivalente che Sos Bambino ha costruito a Nossa Senhora De Fatima e che accoglie bambini e ragazze madri in attesa di partorire.

L'Associazione è molto attiva anche con progetti che servono a migliorare l'inserimento del bambino adottato nella nuova famiglia e a diffondere la cultura dell'adozione e del sostegno a distanza nel territorio. Tra questi progetti ne segnaliamo uno

in particolare che è rivolto al mondo della scuola:

"Accompagnare il bambino adottato nel percorso scolastico", finanziato dalla Regione Veneto e attivo su tre province: **Vicenza, Padova e Rovigo**.

Il progetto è iniziato con un ciclo di 4 serate già concluse a Vicenza e a Padova ed è appena iniziato a Rovigo e ad Adria (l'Ulss n. 19 di Adria è partner del progetto, assieme al Servizio di Neuropsichiatria Infantile dell'Ulss n. 6 di Vicenza, al Csa di Vicenza, all'Associazione Renato Franco presso cui si sono svolte le serate di Padova, all'Aid di Vicenza e all'Associazione Famiglie Adottive di Adria).

Altri interventi specifici per i genitori che hanno i bambini già inseriti nel mondo scolastico sono: la possibilità di una insegnante ad hoc per affiancare i bambini nei compiti a casa o in classe, training con i genitori, valutazioni delle abilità scolastiche in collaborazione con l'Università di Padova, valutazione psicologica e neuropsichiatrica se necessario anche in collaborazione con le strutture del territorio, laboratori sulle emozioni in gruppi paralleli genitori-bambini ed interventi di psicomotricità e logopedia.

In questo breve periodo di inizio progetto abbiamo preso in carico più di 20 famiglie e molte altre ci chiedono aiuto.

"Una Famiglia che mi capisce" è un altro progetto finanziato in parte dal Csv di Vicenza, con il patrocinio della Provincia di Vicenza, che mira a sostenere l'inserimento del minore nella famiglia e la buona riuscita dell'adozione.

Competenze psicologiche e pedagogiche vengono messe a disposizione dei genitori e dei bambini adottati, anche con specifici percorsi di tutoring e sostegno al nucleo familiare.

Altri progetti per favorire **la formazione delle famiglie nel pre e nel post adozione** sono stati finanziati dalla Riserva Fondo Lire Unrra del Ministero dell'Interno, mentre

per i volontari e i collaboratori di Sos Bambino è stato realizzato un **corso di formazione sulla relazione interpersonale**, grazie al contributo del Csv di Vicenza.

L'appoggio del Csv permetterà inoltre l'avvio del progetto chiamato **"Un arcobaleno di colori"** che prevede la realizzazione del libro ad immagini del decennale dell'Associazione e un video sugli aspetti culturali e legati all'adozione dei paesi con cui l'associazione collabora.

Sono ancora in corso infine i **Progetti Pilota Regionali** svolti in collaborazione con le Ulss n. 6 di Vicenza, n. 18 di Rovigo e n. 19 di Adria (e quest'anno anche la Ulss di Belluno). A **Vicenza** Sos Bambino continua dunque a gestire i gruppi di Auto Mutuo Aiuto (Ama), mentre a Thiene è iniziato da poco un gruppo Ama formato da genitori con figli adottivi adolescenti.

A **Rovigo**, invece, il progetto continua con un gruppo Ama e con la realizzazione di un Vademecum per gli insegnanti, ricco di informazioni utili per l'inserimento scolastico, la gestione di minori adottati nella scuola e di schede didattiche facilmente utilizzabili dal corpo docente. Tutto questo grazie al supporto di coloro che credono nel nostro lavoro e ci aiutano. Per diffondere la cultura dell'adozione e fare il punto dei singoli progetti si organizzano serate informative che si susseguono nell'arco dell'anno, come quella del 2 aprile sul Kiev 16 in cui era presente il nostro referente ucraino Bogdan Bashtovy, o la serata sulla Tanzania del 21 marzo in cui Francesca Bianucci, che collabora con noi dalla Tanzania, ha illustrato ai presenti ombre e luci di quel paese lontano, o quella del 23 maggio in cui Andrea Pannocchia ha presentato lo stato del progetto "Sos Tanzania", ecc.

Infine continua nell'arco dell'anno l'attività di sensibilizzazione nelle serate informative a cui invitiamo tutti a partecipare per conoscere gli aspetti culturali e la condizione dell'infanzia nei paesi con cui collaboriamo. □

* Collaboratrice Sos Bambino settore Progetti



UCRAINA

I giardini della speranza

di Irena Kasymyrska*

“Il bambino è come un fiore bellissimo, quando si trova in condizioni beate, fiorisce in tutta sua bellezza”.

Meravigliosi, direi straordinari sono i cambiamenti, quando i bambini ritrovano casa, calore e la bellezza dell'affetto di papà e mamma.

E sono inutili le parole, basta vedere il viso felice di un bambino, ed in nome di tale missione vale la pena attivare tutte le forze, dare una prospettiva di vita ad un bambino.

La nostra fondazione di beneficenza “Felicità ai bambini dell’ Ucraina” collabora con gran successo già da qualche anno con l’Associazione Sos Bambino International Adoption Onlus. Sostenendo i bambini degli orfanotrofi, proponendo loro la chance di una nuova vita.

■ L’importanza e le difficoltà dell’opera di istruzione e sostegno ai ragazzi di strada nel racconto della referente ucraina di Sos Bambino

Le strutture di accoglienza in Ucraina

Queste le strutture di accoglienza esistenti in Ucraina.

Orfanotrofi per i bambini piccoli: sono istituzioni dove i bambini sono sotto la previdenza sociale statale. Si tratta di istituzioni prescolari per i bambini privi di tutela dei genitori.

Internati: presso queste istituzioni i bambini abitano e studiano fino a conseguire l’istruzione media. In ogni internato è attivo uno staff di educatori.

Orfanotrofi Casa-famiglia: sono frutto del programma del presidente dell’Ucraina, Yushchenko, che ha voluto l’allargamento del sistema educativo dei bambini orfani. In tali casi la famiglia si occupa del mantenimento e della educazione di un numero, non elevato, di bambini orfani.

Il contesto sociale dell’abbandono

“Povertà ed alcolismo sono le cause maggiori che portano all’abbandono minorile” dice la psicologa Bordenyuk. Molti saranno i problemi psicologici di questi bambini nei momenti di inserimento nelle nuove famiglie.

Negli istituti sono ben accuditi e

ricevono cure mediche ed istruzione, ma la mancanza dei genitori lascia dei segni difficili da cancellare.

I bisogni specifici dei bambini fino 6 anni d'età

Il bambino ha bisogno del **contatto fisico** con una persona, verso la quale senta fiducia e nella quale cerca protezione. Un bisogno particolarmente sentito tra 0 e i 3 anni d'età, e difficile da soddisfare in istituto dove una "istitutrice" ha 15-20 bambini per gruppo. C'è anche il bisogno di esprimere il sentimento che spesso viene represso in istituto, perché è ancora poca l'attenzione che viene data a questo aspetto. Il risultato è che il bambino si chiude sempre più in sé stesso e sarà necessario un duro lavoro per i nuovi genitori per ridare la fiducia e la stima di sé.

Priorità di riabilitative dei bambini di strada

Sociali

- Esami medici e cure necessarie
- Norme alimentari
- Regole d'igiene personale, pulizia, vita civile



Psicologiche

- Riabilitazione psicologica
- Superare la mancanza di educazione pedagogica
- Bisogno di sentire la sicurezza
- Superare il problema di adattamento a un regime di vita regolato e agli studi.

Gli operatori rilevano un **livello molto basso di organizzazione della riabilitazione psicologica** dei bambini negli orfanotrofi, rimproverano la mancanza critica dei rispettivi programmi di riabilitazione e degli specialisti.

Gli esperti sottolineano che anche se i maestri nel gruppo sono professionali, comprensivi e buoni, non possono fisicamente prestar attenzione ad un bambino tanto quanto ne ha bisogno. Gli esperti insistono alla necessità dell'aiuto al bambino prestato da figure sociali, differenziando i bambini secondo il grado di trauma subito.

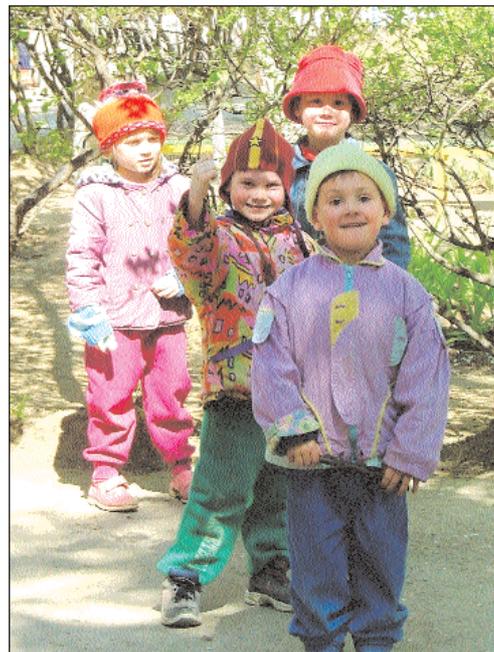
L'esempio di Bucha

In Ucraina esistono anche istituti con programmi sperimentali molto avanzati come ad esempio quello di Bucha sostenuto per un periodo anche da Sos Bambino. In questo istituto le famiglie del paese hanno accesso ai locali e molti ragazzi della zona studiano all'interno della struttura che è all'avanguardia per le lingue e l'informatica. Questo aiuta la socializzazione e la nascita di amicizie. Ricevere coetanei in un ambiente di cui ci si sente "padroni" è molto importante per la formazione dell'autostima.

I bisogni dei bambini con ritardi di sviluppo psichico

Secondo gli esperti, la diagnosi di ritardo di sviluppo fatta agli orfani, molto spesso è preconcetta. È facile capire che dalla diagnosi dipende il futuro destino del bambino: il bambino frequenterà la scuola generale o andrà all'istituzione specializzata.

I bambini negli orfanotrofi terminano gli studi a 16 anni, dopo la frequenza di 9 classi, che equivalgono a



5 classi della scuola dell'obbligo. Dopo di che ottengono il diploma. Il fatto che a 18 anni il ragazzo con ritardo mentale debba cominciare la vita indipendente è un nonsenso: secondo l'opinione degli esperti, i ragazzi devono rimanere negli orfanotrofi almeno fino alla maggiore età, ma dopo devono essere accompagnati nell'inserimento sociale.

Negli istituti viene fatto **orientamento professionale**, ma l'unico criterio per scegliere la professione per questi ragazzi è rappresentato dai sussidi sociali. Nessuno chiede l'opinione del ragazzo, ne gli chiede dove vorrebbe continuare gli studi.

C'è poi il **problema dell'assistenza medica** (cura delle malattie croniche e problemi fisici). Secondo gli esperti, i bambini orfani hanno più problemi di salute rispetto agli altri bambini, e non hanno nessun tipo di assicurazione o fonte di guadagno per pagare le cure, perciò molto spesso non ricevono l'assistenza medica. Molti di loro hanno malattie croniche. Ci sono i bambini che sono nati con difetti fisici curabili, ma senza la possibilità di curarli. Mettere in rete le iniziative che arrivano da più parti ci permette di essere più incisivi nella nostra attività e di regalare qualche sorriso in più ai bambini ucraini.

** Fondatrice dell'ente di beneficenza Felicità ai bambini di Ucraina*



Un futuro lontano dalla strada

Obiettivi raggiunti dal Progetto Kiev 16, nato nel 2000. E con il nuovo nome di "Centro Kiev per il futuro" si annunciano ulteriori miglioramenti nell'azione di sostegno ai ragazzi

**di Stefania Migliorini*
e Virginia Gasparin****

Quella del 2 Aprile è stata davvero una serata emozionante per noi che seguiamo, da volontarie, il progetto Kiev 16 fin dalla sua nascita. Abbiamo condiviso con i ragazzi, che abbiamo finora sostenuto, una parte del loro percorso di vita; abbiamo gioito per ogni piccolo progresso e sofferto per tutte le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare soprattutto negli ultimi due anni. La visita del signor Bogdan Bashtovy, che un po' li rappresenta tutti, ce li ha fatti sentire più vicini, ci ha dato nuovo entusiasmo per continuare a lavorare in questo progetto che ci coinvolge anche affettivamente.

Il progetto Kiev 16 nasce alla fine del 2000 dal suggerimento di Natasha, una ragazza che ha vissuto personalmente la realtà dell'istituto. Na-

tasha ci racconta la sua esperienza e lancia un appello: è urgente riuscire ad aiutare i ragazzi quando escono dagli istituti di Kiev, perché si trovano ad affrontare la vita quotidiana completamente soli e impreparati, senza nessuno che dia loro una mano. Noi cerchiamo di attivarci al più presto, colpite dalla realtà presentataci e consapevoli che molti di questi ragazzi finiscono sulla strada a vivere di espedienti, all'età di 16 anni (da qui il nome di Kiev 16). Inizia così, con l'aiuto di famiglie italiane che ci sostengono e la collaborazione di un'operatrice ucraina, il sostegno ad alcuni ragazzi che ci erano stati segnalati perché in particolare difficoltà. Vari sono stati i nostri interventi per i ragazzi del progetto (sostegno economico, incontri periodici con l'operatrice per aiuti pratici o consigli, corso di italiano per cercare di favorire i rapporti con le famiglie sostenitrici, ecc.), tutti finalizzati al rag-

giungimento della loro autonomia nell'affrontare la vita quotidiana e le diverse difficoltà.

Nel 2004 Maria, la nostra operatrice, non può più seguire il progetto per gravi e improvvisi problemi familiari; inizia così un lungo periodo di difficoltà sempre crescenti, legate principalmente alla difficoltà di trovare operatori preparati (che diano garanzie sufficienti di impegno, serietà e disponibilità) e ai cambiamenti della situazione politica Ucraina. In questo lungo periodo siamo riusciti a far giungere il nostro aiuto ai ragazzi, ma non con la continuità e la varietà degli interventi precedenti e senza poter attuare i nuovi obiettivi che ci eravamo proposti.

È nella continua ricerca di soluzioni nuove e migliorative che si inserisce il primo incontro, a Kiev, della Presidente di Sos Bambino, Egles Bozzo, con Bogdan Bashtovy, vicedirettore dell'istituto n. 12 e responsabile del "Centro di supporto ai giovani e ai bambini di Kiev". Nasce così una collaborazione che ha portato il progetto "Kiev 16" a diventare oggi progetto "Kiev 16- centro Kiev per il futuro".

Abbiamo invitato Bogdan in Italia e il 2 Aprile si è tenuto, presso la sede dell'Associazione SOS Bambino, un incontro rivolto alle famiglie sostenitrici, ai simpatizzanti e a coloro che desideravano conoscere questa realtà. Dopo il saluto della Presidente e l'intervento di una delle responsabili del progetto in Italia, Stefania Migliorini, Bogdan ha illustrato, con l'ausilio di audiovisivi, la realtà degli Istituti nel suo paese, le difficoltà della vita dei ragazzi ospitati, i cambiamenti avvenuti in questi ultimi anni.

Ha meritato particolare attenzione la conoscenza della realtà di chi deve uscire a sedici anni dall'istituto e delle difficoltà che deve affrontare; abbiamo sentito storie diverse ed esempi concreti che ci hanno ricordato, ancora una volta, di quanto noi, che abbiamo una famiglia, siamo fortunati e a volte non ce ne rendiamo conto.

Bogdan ha poi proseguito presentando l'attività e gli interventi del Centro Kiev per il futuro, gli obiettivi della nostra collaborazione come Sos

Bambino nel progetto e ci ha relazionato sui ragazzi finora sostenuti.

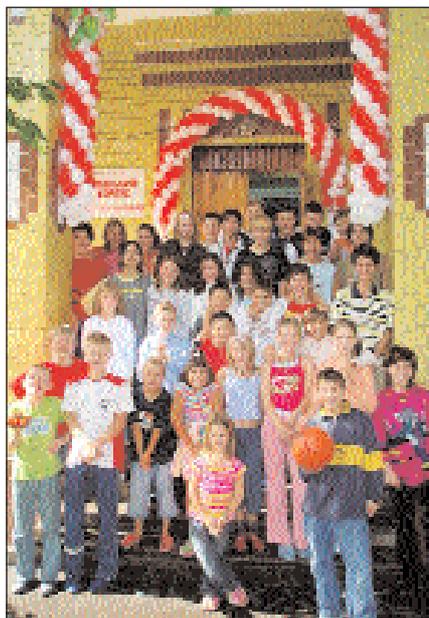
Alla fine di questi primi 7 anni ci ha dato gioia sapere che tutti i ragazzi che abbiamo finora aiutato, non solo non sono finiti sulla strada, ma hanno raggiunto l'autonomia che ci eravamo proposti come obiettivo; alcuni di loro hanno formato una famiglia e hanno dei bambini; tutti hanno un lavoro. Un po' a malincuore li salutiamo, augurando loro tutto il bene possibile, consapevoli di tutto il bene che, come operatrici e come famiglie sostenitrici, abbiamo cercato di far giungere loro. Solo due di essi continueranno a far parte del progetto per particolari necessità.

Novità

Ora inizia una nuova fase, il progetto si arricchisce di collaborazioni, di obiettivi, di interventi e di entusiasmo. I ragazzi che escono dall'istituto, si rivolgono al centro per ogni difficoltà e trovano aiuto, assistenza e sostegno non solo dai volontari adulti, ma anche dai ragazzi che prima di loro hanno vissuto la stessa esperienza e ora, capaci di autonomia, si dedicano da volontari all'aiuto dei loro compagni più giovani. È un lavoro di squadra; "l'unione fa la forza" è uno dei loro motti, assieme a quello per cui se uno ha ricevuto aiuto deve anche saper dare aiuto. Nascono così veri e propri "miracoli" perché il valore



■ **“Alla fine di questi 7 anni tutti i ragazzi che abbiamo aiutato non solo non sono finiti sulla strada, ma hanno raggiunto l'autonomia. Alcuni di loro hanno formato una famiglia, tutti hanno un lavoro. E da quest'anno non sosterranno più il singolo ragazzo, ma il gruppo: l'aiuto economico sarà ripartito in base alle reali necessità di ciascuno di loro”**



umano dato all'aiuto riesce a volte a rendere realizzabili anche obiettivi difficili o apparentemente impossibili.

Nel progetto "Kiev 16- Centro Kiev per il futuro" non sosterranno più il singolo, ma il gruppo di ragazzi; l'aiuto economico sarà ripartito in base alle reali necessità di ciascuno di loro secondo criteri di urgenza, di gravità, di precedenza che i volontari e i ragazzi del centro decideranno autonomamente. Le famiglie che ci sosterranno riceveranno informazioni su chi è stato aiutato in un certo periodo e per quale obiettivo.

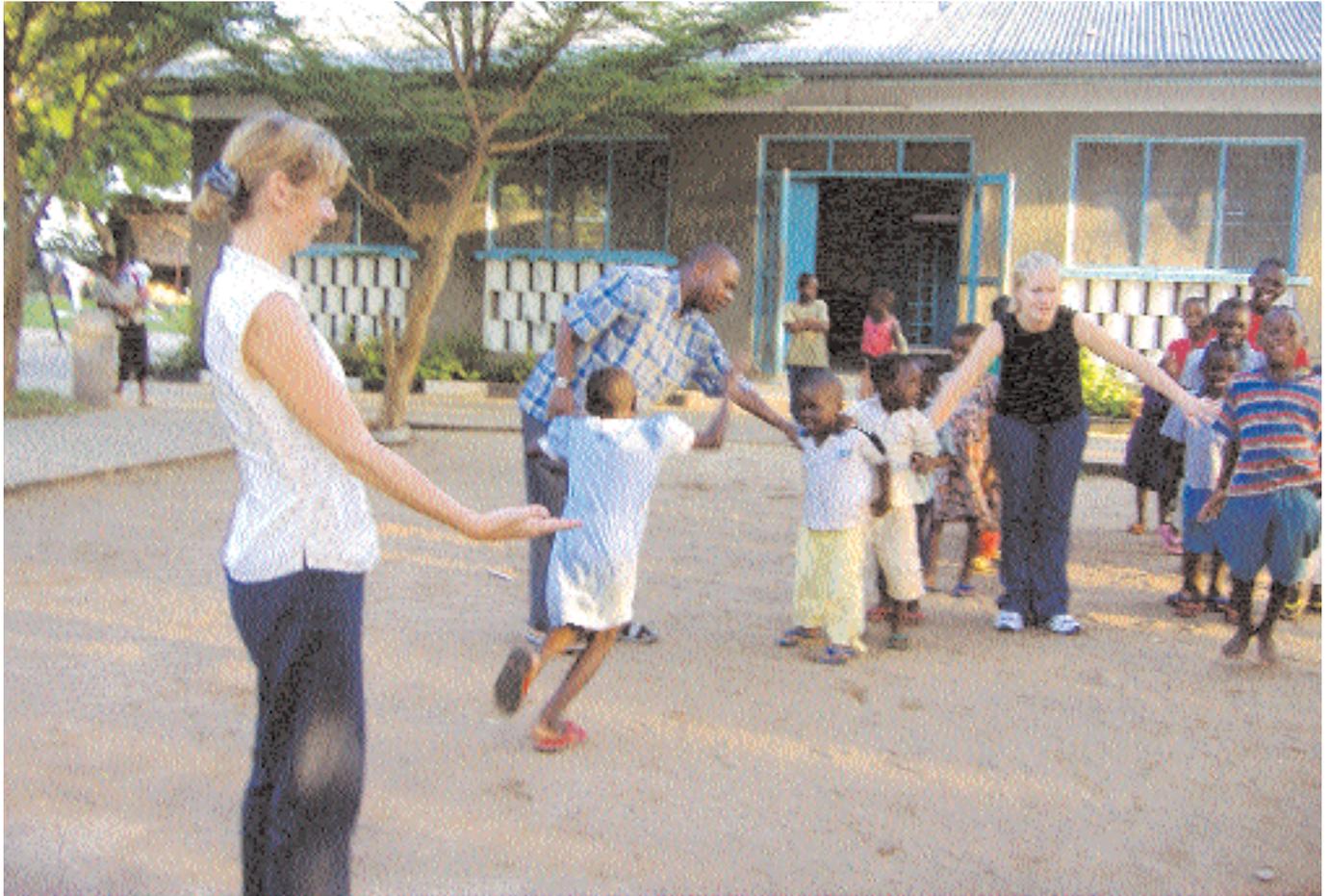
A tutte le famiglie che ci hanno aiutato in questi anni, confermiamo il nostro grazie e ci scusiamo se non siamo riusciti ad essere sempre puntuali nelle informazioni o negli abbina-

menti; confidiamo nella vostra comprensione coscienti di aver messo tutto l'impegno che ci è stato possibile. Ora ancor di più abbiamo bisogno di sostenitori, perché i ragazzi in difficoltà sono tanti e ogni anno ne escono dall'istituto di nuovi; in tanti, insieme, riusciremo ad aumentare gli interventi e ad essere più efficaci.

Un grazie speciale a Bogdan che ha saputo avvicinarci con tanta umanità ad una realtà che non ci appartiene, facendoci sentire parte della squadra alla quale partecipiamo dall'inizio della nostra collaborazione con lui. □

* *Responsabile del Progetto "Kiev 16 - Centro Kiev per il futuro"*

** *Volontaria del Progetto*



Felicità per 100 bambini

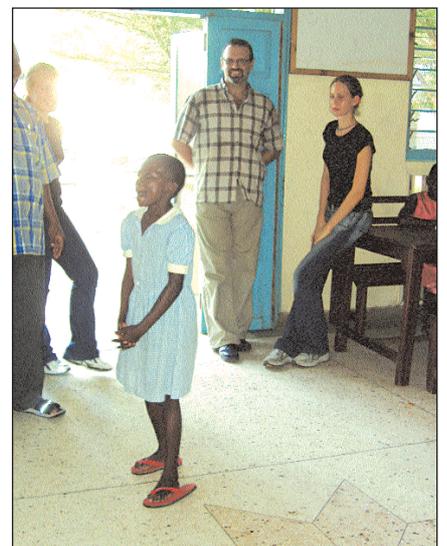
Bastano lenzuola, cuscini e la prospettiva di un lavoro per far tornare il sorriso a ragazzi che vivono in un Paese agli ultimi posti nella graduatoria mondiale del benessere

**di Francesca Bianucci*
e Paola Gambini****

“Ma questi sono biscotti veri!” mi dice un bambino del Kurasini National Children’s Home quando, insieme ai volontari di Side by Side, distribuiamo la merenda che abbiamo preparato: 500 biscotti, 300 pizzette, 150 panini! È un anno che collaboro con Side by Side, la Ong, fondata dalla famiglia Pannocchia, che dal 2000 si è impegnata a migliorare le condizioni di vita dei bambini del Kurasini. Tante cose sono cambiate da allora in questo piccolo angolo di mondo attorno al quale ruota la vita di un centinaio di orfa-

ni. I piccoli, ma anche i grandi - ci sono ragazzi che vivono al Kurasini fino ai 20 anni - sembrano apprezzare in particolare modo la pizza. Li vedo prendersene 2-3 e nasconderele nelle tasche per mangiarle più tardi. In un angolo, in braccio a una volontaria, c’è un bambino di pochi mesi. Non è un orfano. È il figlio di un ragazzo che per anni ha vissuto all’orfanotrofio e adesso, ormai adulto, è riuscito a trovarsi un lavoro, a sposarsi, ma ha bisogno di qualcuno che si prenda cura del neonato mentre lui e la moglie sono al lavoro. E allora ecco che l’orfanotrofio gli dà una mano”.

È iniziata con questo racconto “in presa diretta” di Francesca Bianucci la serata informativa svoltasi a Padova lo

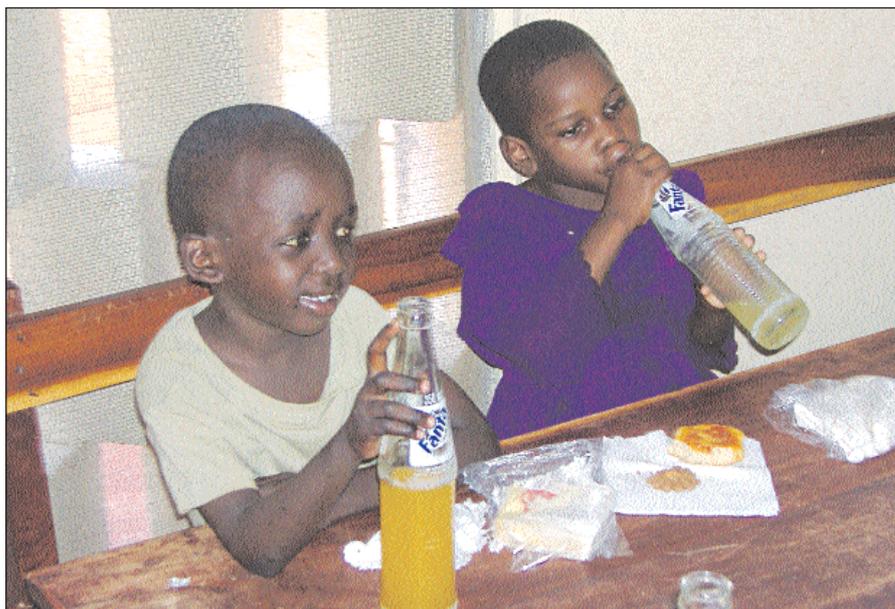


scorso marzo sull'andamento del progetto di cooperazione in Tanzania promosso da Sos Bambino a sostegno del "Kurasini National Children's Home", istituto che ospita circa un centinaio di bambini e ragazzi rimasti senza famiglia. È stata l'occasione per fare il punto della situazione su questo prezioso e difficile progetto di sostegno nato dalla collaborazione con l'ong Side by Side che in questi anni si è fatta carico dei primi aiuti e dei primi cambiamenti all'interno dell'istituto. Lo scopo è di assicurare, attraverso l'avvio di progetti di autosostentamento, l'autonomia dell'orfanotrofio dagli aiuti che adesso riceve da Side by Side, da Sos Bambino e da tutti gli amici italiani che sostengono la struttura.

La Tanzania rimane agli ultimi posti nella graduatoria mondiale del benessere della popolazione e assieme ai dati, Francesca ha mostrato un video che illustrava il percorso fatto in questi anni e alcune tappe del progetto "Sos Tanzania".

Il prima e il dopo sono sorprendenti: nessuno credeva che avrebbero potuto trasformare tanto gli edifici, il giardino e soprattutto chi in quegli edifici ci vive.

Il primo flash che viene in mente a chi ha visto le immagini del Centro di Kurasini è il sorriso estasiato di un bambino finalmente proprietario di un lenzuolo ed un cuscino e non era tanto il senso della proprietà che emergeva da quel sorriso quanto la coccola che quell'oggetto morbido faceva al bambino. Altro flash è la costruzione del muro che separava l'istituto dal resto del quartiere: per noi, figli della caduta del muro di Berlino, la costruzione di muri ha sempre una valenza negativa, per quei bambini invece quel muro colorato era l'elemento che li proteggeva dal furto dei vestiti stesi ad asciugare, dal furto dello spazio di proprietà dell'istituto, dal furto di qualche altro elemento della loro infanzia già segnata dall'abbandono. Quel muro, insieme alle casette dell'istituto ed ai volontari che animano le attività rappresentava invece la possibilità di crescere con quel minimo di tranquillità necessaria a progettare un futuro.



Qualcuno di quei bambini cresciuti il futuro l'ha già raggiunto e allora viene in mente un altro flash del video: quello del giovane, poco più che adolescente, che ha ottenuto un posto di lavoro grazie a ciò che ha imparato ai corsi al centro.

Alla fine della serata informativa ognuno dei partecipanti ha subito cominciato a pensare al materiale da inviare a Francesca: medicinali, coperte, giochi, quaderni, tanti da riempire un container. Ma con una saggezza già tutta africana, Francesca ha spiegato che si deve pensare bene a cosa mettere nel container per non rischiare di riempire velocemente tutto lo spazio e spendere un sacco di soldi di trasporto per oggetti che in qualche modo si posso-

no trovare anche là.

Quali sono i bisogni che si possono soddisfare per quei bambini e quelle famiglie che non hanno nulla? Da dove cominciare? Viene in mente un proverbio cinese che però non sfigura nemmeno in Africa, "non dare al povero un pesce, insegnagli a pescare".

Certo con un pesce nella pancia, o un piccolo tetto sulla testa, o un sorriso e una carezza con cui cominciare la giornata forse si pesca meglio.

Il progetto che lega Sos Bambino alla Tanzania riflette proprio questo: partire dalle piccole cose concrete che creino una sorta di base sicura per quelle persone, prima di tutto ai bambini, per fare in modo che possano aprirsi al mondo con qualche risorsa in più.

Allora ben vengano gli oggetti che possiamo mandare giù con i container, se a qualcuno a casa avanzano un pick up o jeep, ben vengano, oppure sementi, gruppi elettrogeni, ma anche computer, vestiti, quaderni ma soprattutto occorre creare la possibilità di investire nella formazione scolastica dei bambini e degli adulti e nello sviluppo dell'autosufficienza e dell'autonomia di quella piccola comunità di cui anche Sos Bambino ha scelto di fare parte. □

* Referente Sos Bambino in Tanzania

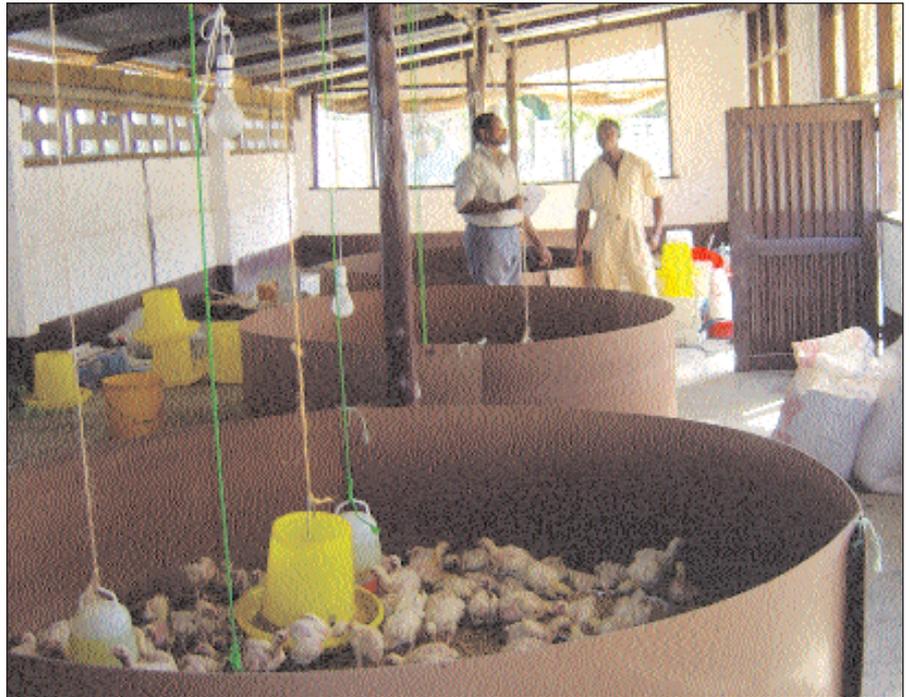
** Psicologa di Sos Bambino

di Francesca Bianucci

A Kurasini il famoso proverbio “non dare al povero un pesce, insegnagli a pescare” è diventato realtà. Con l’allestimento di un allevamento di pollame, che ha trasformato i ragazzi dell’orfanotrofio da ospiti a protagonisti attivi. “La prima cosa che abbiamo fatto dopo aver cambiato volto al centro con la ristrutturazione degli edifici - spiega Francesca Bianucci - è stata creare un allevamento di pollame. Ora tutti gli orfani del Kurasini si sentono pienamente coinvolti nelle attività realizzate da Side by Side perché sentono che è qualcosa che tocca le loro vite, non hanno più la sensazione di essere ospiti in una struttura ma si sentono parte della struttura”. Febbraio 2007 verrà dunque ricordato come un mese storico, a Kurasini: i primi 2.000 polli sono stati acquistati. Metà di essi verrà utilizzata per i ragazzi e l’altra metà venduta. Il ricavato, oltre ad essere usato per la continuazione del progetto verrà destinato per il mantenimento delle varie strutture dell’orfanotrofio e per l’esigenza dei bambini (vestiti, tasse scolastiche, libri, spese di trasporto...). Febbraio verrà ricordato anche come il mese della svolta contro la sfortuna: pochi giorni prima dell’arrivo dei polli è stata rubata una pompa dell’acqua, comprata dopo tanti sacrifici. La frustrazione e lo scoramento sono stati forti. “Rischiavamo di vedere morire i polli se non fossimo stati in grado di dar loro da bere - racconta Francesca - e inoltre l’arrivo della pompa aveva cambiato tante cose nella vita dell’orfanotrofio e aveva messo a disposizione veramente molta acqua. Un furto di questa gravità poteva bloccare il primo progetto che avrebbe portato buone entrate per l’orfanotrofio e di questo i ragazzi più grandi ne erano consapevoli. Dopo i primi momenti di abbattimento generale, la determinazione e la voglia di non mollare ha prevalso. Grazie alla buona rete di relazioni che Side by Side è riuscita a stabilire negli anni con gli uffici governativi, proprio il governo tanzano, compresa l’importanza del progetto, ha messo a disposizione i fondi per una nuova pompa”.

La buona filosofia dell’autosostentamento

Da ospiti a autosufficienti con l’allevamento di polli



L’entusiasmo ora è tornato a pervadere tutto il villaggio: “Mentre cercavo di fotografare il pollaio, così da poter testimoniare un successo raggiunto, i bambini più piccoli mi si sono accalcati intorno reclamando una foto. Mi sono lasciata piacevolmente distrarre dal mio scopo, e ho puntato l’obiettivo della macchina fotografica sui mille sorrisi e mille occhi che mi guardavano. In un angolo un gruppetto di 4 o 5 bambini hanno tirato fuori uno dei panini nascosti nelle tasche. Li hanno aperti, contati i pezzetti di uovo lesso che erano all’interno, e li hanno divisi tra loro.

Ho guardato questi ragazzi, mi sono girata intorno... e ho realizzato che questa bella giornata avrebbe avuto un senso solo se da domani si ricomincia a lavorare per renderli indipendenti”.

Del resto è proprio questa la filosofia con cui Sos Bambino, assieme a

volontari, famiglie occidentali trasferitesi in loco e Ong “gemelle” opera in zone disagiate del mondo. □



Artefici del proprio futuro

Storia di un'amicizia sull'asse Firenze-Recife

di **Giuseppina Veneruso***

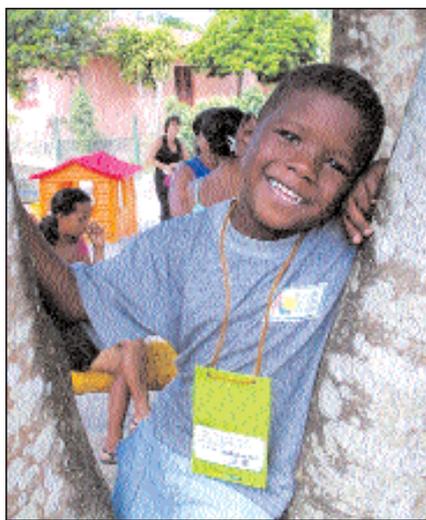
Nel 1992 Pinella, una pediatra fiorentina, leggendo un articolo sul periodico "Città Nuova", decide di andare a trascorrere le sue ferie nel Nord-Est del Brasile, a circa 30 chilometri da Recife nello stato del Pernambuco. Precisamente nella cittadella S. Maria, le cui attività sociali erano iniziate nel 1967 grazie ad alcuni membri del Movimento dei Focolari. La scuola elementare Santa Maria ne rappresentava il "cuore pulsante", era frequentata da circa 300 alunni, figli dei poverissimi abitanti della zona residenti nei quartieri limitrofi ed era sorta per colmare le grandi disuguaglianze esistenti in quella regione fra ricchi e poveri.

Pinella pensa di poter andare di persona a conoscere i bambini e la comunità per poter instaurare un vero e proprio rapporto di amicizia, almeno con alcune famiglie della zona.

Dopo il suo arrivo i responsabili della cittadella le chiedono di visitare gli alunni. Avevano allestito un piccolo ambulatorio in un ex-pollaiolo. Durante il suo mese di permanenza si affollano nell'ambulatorio gli alunni e molti fratellini accompagnati dalle madri. Alle visite è presente la direttrice della scuola che parla italiano e conosce bene le famiglie. È un momento molto importante per le mamme che si sentono valorizzate e possono parlare di tutte le difficoltà che incontrano. La situazione socio-sanitaria della zona è precaria: l'economia è prevalentemente agricola e non consente alla maggior parte della popolazione di avere un reddito superiore ad un salario minimo. Per il 10% dei bambini la refezione scolastica è l'unico pasto giornaliero, il 40% degli alunni presenta denutrizione di grado intermedio, molti di loro accusano disturbi del linguaggio e ritardo nell'apprendimento. Parassiti-



■ "Considerare la persona come parte integrante della comunità in cui vive, renderla artefice del proprio futuro e curarne la salute globale"

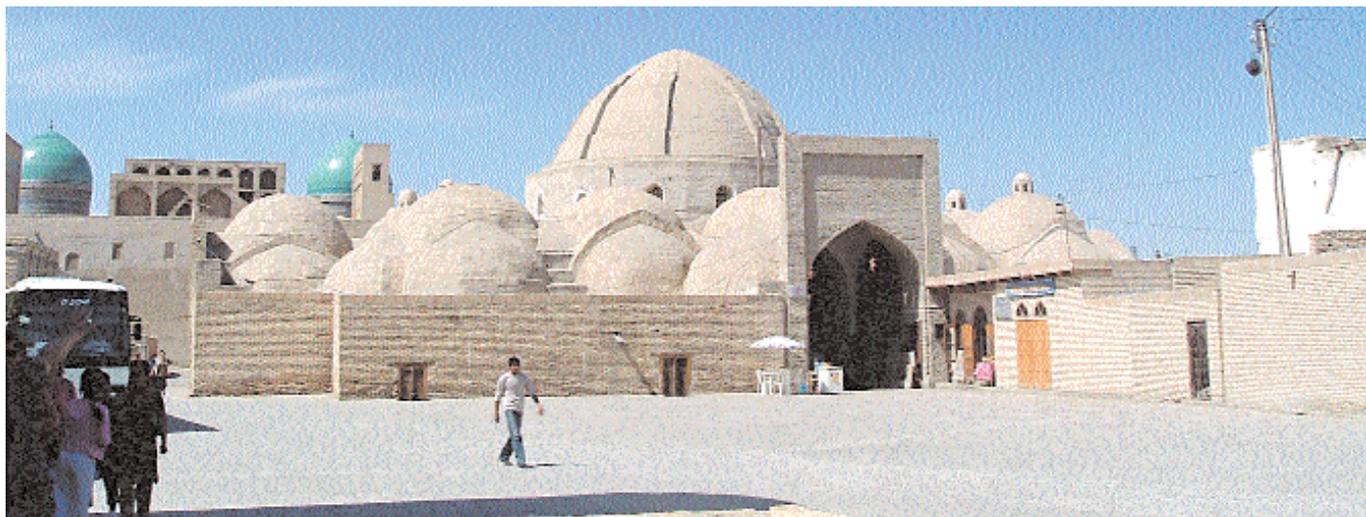


si, malattie respiratorie e gastroenterostinali, cardiopatie come esiti di malattie reumatiche non trattate sono le malattie più frequenti. I presidi medici a cui può riferirsi la popolazione sono scarsamente accessibili per condizioni di superaffollamento.

Un ambulatorio di prima accoglienza per una valutazione iniziale potrebbe perciò essere utile, per far fron-

te alle esigenze sanitarie della popolazione locale. Al rientro in Italia la dott.ssa Pinella promuove un'azione di solidarietà e con i contributi inviati viene allestita e organizzata la Clinica Sorriso, un ambulatorio con annesso laboratorio clinico. Per la gestione della Clinica viene costituita un'associazione insieme agli operatori della Scuola S. Maria e agli assistenti sociali che operano nei quartieri di provenienza degli alunni. Nel tempo sono stati attuati diversi progetti socio-sanitari. Ogni anno Pinella ritorna a trascorrere il suo periodo di ferie alla cittadella S. Maria. Incontra la sua nuova famiglia: i ragazzi che terminata la scuola elementare rischiano di rimanere nella strada senza poter terminare gli studi di base, i giovani insegnanti che hanno un titolo di studio superiore e vorrebbero poter conseguire la laurea universitaria. E i bambini più piccoli che non hanno la possibilità di frequentare la scuola materna. Così, anche in Italia si forma una grande famiglia che promuove e sostiene iniziative di solidarietà. Anno dopo anno in Brasile la comunità cresce: sorge una scuola materna per i bambini più piccoli, circa 80 ragazzi terminano la scuola media in una scuola privata molto qualificata vicina alla cittadella. Quindici giovani possono laurearsi e altri ancora iscriversi all'università! Il gruppo degli amici in Italia si allarga sempre più, tanto che nel 2001 decidono di riunirsi a formare l'associazione "Prima di tutto L'Uomo". Da allora, tutti si sentono impegnati a promuovere e sostenere i progetti di solidarietà a favore della comunità brasiliana. Perché i giovani possano essere veramente gli artefici del loro futuro! □

* *Primario pediatra
Ambulatorio bambini immigrati e
adottati ospedale Mejer di Firenze*



Nel paese dei fiumi e dei laghi

Sos Bambino sbarca nel cuore dell'Eurasia, in una Repubblica giovane, ricca di risorse minerarie e naturali. Ma segnata da vaste aree rurali afflitte da disagio e povertà

di **Gian Maria Maselli***

Il problema degli orfani sociali (bambini abbandonati da genitori ancora in vita) è molto acuto in Kazakistan. Centomila bambini vivono in istituti, ed è un numero sproporzionato se si pensa che la popolazione kazaka è di appena 15 milioni di persone. Trentamila ragazzi sono veri e propri orfani, mentre ben 70mila sono gli orfani sociali. Molti di loro vengono abbandonati in ospedale alla nascita, perché molte famiglie non sono in grado di provvedere a mantenimento ed educazione scolastica. Alcolismo, abuso di sostanze psicotrope e maltrattamenti sono le principali cause che dal 2000 hanno condotto a 4.706 casi di negazione dei diritti parentali ad altrettanti genitori. Questo triste trend è in aumento e tutto è iniziato nel 1991 con il crollo dell'Unione sovietica che ha determinato l'aggravarsi delle condizioni economiche delle fasce sociali più deboli. L'Urss aveva anche creato una fitta rete di istituti di accoglienza e custodia, e non è un caso se oggi tra le priorità della giovane repubblica ci sono salute, istruzione e benessere dei cittadini. Ma si cercano strumenti alternativi a quelli lasciati in eredità dall'Urss.

Infatti anche quando le strutture pubbliche esistono e funzionano (ci sono 598 collegi che ospitano 73.200

bambini) permane il problema di trovare un lavoro agli orfani che raggiunta la maggiore età si trovano senza alloggio e senza la possibilità di continuare la propria istruzione.

Ecco quindi che nel 2002 sono stati 5.927 i giovani tra i 14 e i 17 anni a subire incarcerazioni per comportamenti criminali. Per lo Stato e per le organizzazioni operanti in Kazakistan la priorità è dunque lo sviluppo di forme alternative all'istituto o al collegio, che svolgono un'opera importante ma mettono anche i ragazzi in condizione di perdere il contatto con la realtà. Premessa non delle migliori per un futuro inserimento autonomo dei ragazzi nella vita sociale e lavorativa. L'adozione invece è uno strumento di tutela dei minori sempre più usato dalle autorità: tra il 1999 e il 2001 sono stati adottati 12.618 bambini privati della tutela parentale e 10.821 di essi sono stati adottati da cittadini del Kazakistan. Solo 1.797 da coppie straniere. Il numero di quest'ultime però è in aumento: nel solo 2002 sono state 883 a fronte di 2.652 adozioni totali.

Sos Bambino in Kazakistan

Sos Bambino International Adoption Onlus attualmente è in grado di disporre di idonee sedi operative in Kazakistan e di qualificato personale operativo nonché di un congruo staff di

professionisti-consulenti disponibili per seguire le coppie nelle pratiche di adozione. La struttura dell'Ente conta sulla sede operativa di Almatay (la ex capitale) presso la fondazione Family first. La referente è la dottoressa Melena Shilova, classe 1953, di professione insegnante nelle scuole inferiori e anche all'Università. Dal 1999 la dottoressa Shilova si occupa dell'infanzia kazaka, ora anche come presidente dell'associazione Family first, offrendo sostegno ad orfanotrofi sia con programmi umanitari sia iniziative legate alla scolarizzazione e all'educazione dei bambini ospitati negli orfanotrofi. Ad affiancarla c'è la dinamica e competente interprete Natalya Kozlova, classe 1975. Il supporto medico alle coppie Sos Bambino viene assicurato in loco dal pediatra Angelo Gracioly presso la Sos Clinic di Almatay.

La logistica e i servizi di trasporto sono garantiti dalla locale compagnia Astana motors. Insomma, anche in Kazakistan Sos Bambino International Adoption Onlus interviene dispiegando tutta la propria efficienza e la propria passione. Per informazioni più dettagliate e per conoscere le normative specifiche che regolano l'adozione in Kazakistan è possibile rivolgersi alle sedi Sos Bambino. □

* *Giornalista di Sos Bambino*

Bimbi senza diritti e senza nome

Spesso in Messico un bambino può non avere un nome proprio: ciò può causare l'impossibilità di accedere ai servizi. Ed è molto comune trovare nei negozi insegne che dicono: "vietato entrare con bambini o animali"

di Ricardo Cesar Ramirez Barba*

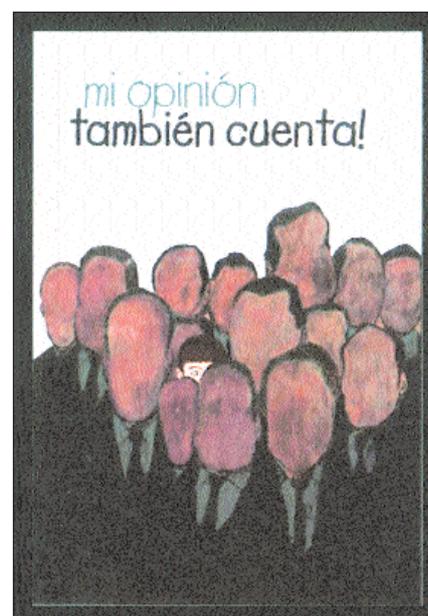
Oltre all'attività presso la "Casa Hogar" denominata Villa Infantil de Nuestra Señora de Guadalupe y Señor San José Asociación Civil, con il progetto Niños De Guadalajara si è potuta attivare una campagna di sensibilizzazione in favore dei diritti dei bambini e per la diffusione della cultura dell'adozione.

Davanti alla problematica sociale dei minori abbandonati abbiamo preso la decisione di non rimanere indifferenti e crediamo che l'educazione e l'informazione siano la strada che può dare migliori risultati a lungo termine. È per questo che abbiamo realizzato una campagna di sen-

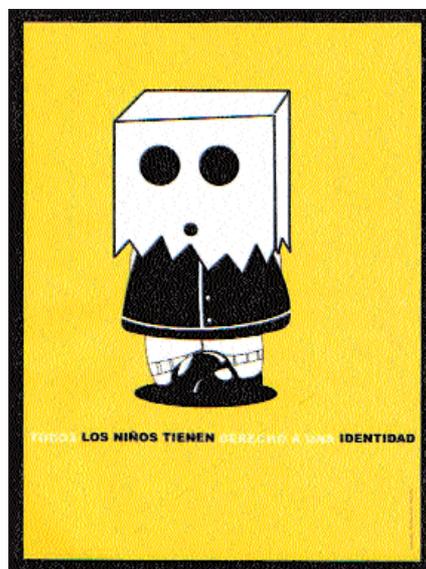
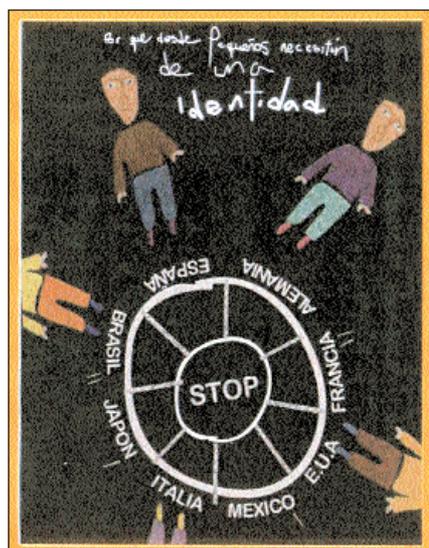
sibilizzazione verso questi temi, utilizzando anche manifesti informativi.

Semplici disegni che si esprimono da soli. Nel retro di questi documenti sono stati inseriti i dati del responsabile dei Progetti Niños de Guadalajara e Juanito.

Il primo cerca di fare leva sulla necessità di avere una nazionalità, una patria. Non affatto scontato per i bambini messicani.

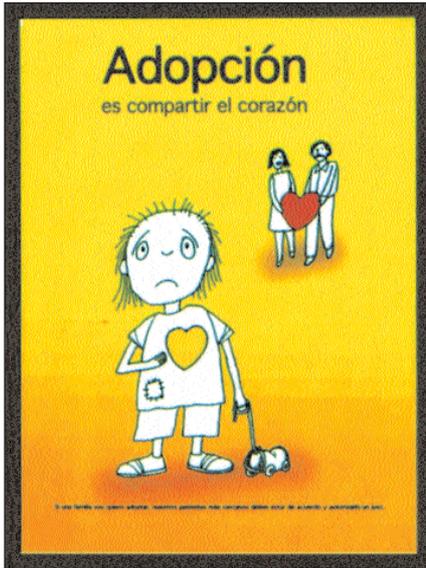


Con questo disegno si è voluta enfatizzare la necessità di valorizzare i bambini in quanto essi sono il futuro. La loro opinione è molto importante soprattutto quando si fanno scelte che li riguardano, eppure in Messico i bambini fino ad ora non vengono ascoltati. È molto comune trovare nelle diverse attività commerciali insegne che dicono "vietato entrare con bambini o animali". La scritta si commenta da sola.



Spesso in Messico un bambino può non avere un nome proprio. Ciò che consideriamo molto semplice ed ovvio come un certificato di nascita, può causare, se non si possiede, l'impossibilità di accedere ai servizi educativi, alle scuole, ma anche ai servizi medici pubblici.

Per l'ultimo disegno tentiamo di parlare di adozione. Sono molte le madri messicane che abbandonano i loro figli ed è importante che la gente conosca il procedimento adottivo e il monitoraggio su tutto l'iter delle au-

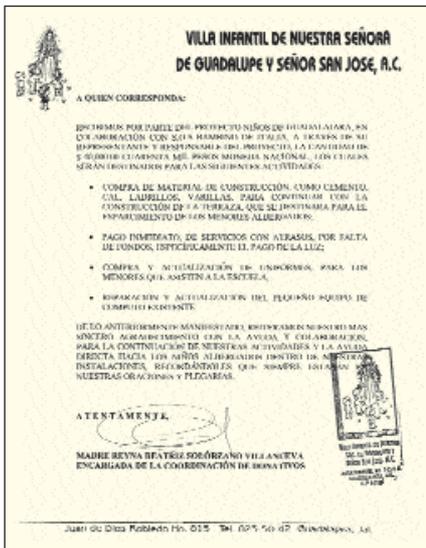


torità messicane ed internazionali. L'adozione è una reale possibilità per i bambini di crescere in una famiglia.

La campagna è servita per dare il via anche alle liberazioni giuridiche, cioè per cercare di dare un nome ed un certificato di nascita a qualcuno dei bambini che affollano le strade delle città messicane. Hanno beneficiato del programma anche minori speciali, magari in minore quantità, ma con maggiore necessità.

Manuel

Un caso molto particolare che vogliamo raccontare è quello di un bambino che chiameremo Manuel, e che ora sta per essere adottato da una coppia italiana. Questo bambino ha sofferto molto perché è stato



- Progetto Juanito: campagna di sensibilizzazione per la "liberazione giuridica"
- Progetto Ninos de Gudalajara: manutenzione degli istituti e consulenza agli operatori



“regalato” dalla madre biologica ad un'altra donna. Quest'ultima in seguito ha deciso di suicidarsi e lo ha fatto davanti al bambino.

Il bimbo è stato raccolto da un vicino di casa che a sua volta lo ha portato ad un'altra persona della zona. Questa persona conosceva il programma di Sos Bambino: ci ha chiamati per sapere del nostro lavoro. Qui è iniziata la liberazione giuridica di Manuel, liberazione molto particolare come ogni volta che un minore è stato con diverse persone. Abbiamo dovuto lavorare per potere trovare tutte queste persone, fino ad arrivare all'ubicazione reale della madre biologica. Abbiamo parlato con lei ma non era in grado di occuparsi di Manuel ed ha deciso di dare suo figlio in adozione. Assieme a lui anche la sorella. Manuel ha iniziato un trattamento psicologico per superare il suicidio della donna che lui riteneva erroneamente fosse sua madre.

Ora stiamo cercando un altro dei suoi fratelli del quale non conosciamo il destino.

Estela

Un'altra liberazione giuridica che ci piace raccontare è quella della bambina che chiameremo Estela. Allo stes-

so modo si è fatto un lavoro di indagine per localizzare la madre biologica. Questa bambina è stata accolta nella Casa Hogar Città dell'Allegria. Abbiamo parlato con la madre perché decidesse di tenerla con sé ma anche in questo caso la mamma non era in grado di accudirla. Così abbiamo suggerito di darla in adozione e non lasciarla abbandonata nella Casa Hogar. Dopo avere realizzato tutte le pratiche necessarie, siamo riusciti a metterla “sotto custodia” dei suoi futuri genitori, i quali sono messicani, entrambi medici, ed abitanti della città di Guadalajara. Il processo di adozione si concluderà a breve.



Scendono in campo gli universitari

Possiamo dire che le attività messe in campo dai due progetti Ninos de Guadalajara e Juanito hanno riscontrato grande successo. Un gruppo di studenti universitari ha chiesto di poter arruolarsi per essere volontari del progetto di liberazione giuridica. E senza interesse alcuno, tranne quello di aiutare i bambini e partecipare al progetto. Con questo possiamo dire di avere raggiunto quelle che in tutti i progetti si chiamano “buone prassi” cioè non la realizzazione di alcuni interventi che muoiono con la fine dei progetti ma la diffusione di alcune metodologie ed idee che rimangono vive nel territorio e si moltiplicano da sole anche quando il progetto è concluso. □

* Referente Messico per Sos Bambino



di Luciano Ponte*

Tutti i fratelli di Giulia

L'associazione Progetto Giulia collabora con Sos Bambino da qualche mese nell'ambito del progetto "Un arcobaleno di colori" finanziato in parte dal CSV di Vicenza. La collaborazione prevede la realizzazione di un cd e di un video di presentazione della realtà dell'infanzia nelle diverse aree del mondo e la partecipazione congiunta a delle serate informative per promuovere i progetti di sostegno a distanza.

L'Associazione Progetto Giulia nasce a Sovizzo (VI) nel 1988 in ricordo della piccola Giulia Ponte prematuramente scomparsa nel luglio di quell'anno. A mamma Michela e papà Luciano si uniscono spontaneamente fin da subito decine di amici, pervasi dal desiderio di mettersi a disposizione per dare vita a progetti di aiuto, in particolare al mondo dell'infanzia.

L'associazione Progetto Giulia sostiene iniziative di adozione a distanza, e ha partecipato anche al progetto "Un arcobaleno di colori" che illustra la realtà dell'infanzia nelle diverse aree del mondo

Gli interventi riguardano soprattutto il sostegno ad iniziative di adozione a distanza, con le quali viene garantita a numerosi fanciulli la possibilità di studiare e crescere dignitosamente.

Il 20 luglio 2005 nasce ufficialmente l'associazione Progetto Giulia con uno statuto ed organi direttivi propri. Ad oggi, nella primavera del 2007, più di 160 soci aderiscono all'associazione, divenuta una delle più attive e conosciute realtà del mondo del volontariato di Sovizzo.

Nell'autunno di quell'anno giun-

ge a Sovizzo, in visita ad alcuni amici, Padre Anthony Sen, giovane e dinamico sacerdote del Bangladesh. Padre Anthony guida una missione cattolica nel distretto di Dinajpur, nel nord del suo paese. Il Bangladesh è uno stato poverissimo a stragrande maggioranza musulmana. Pur vivendo in un contesto islamico Padre Anthony riesce comunque a farsi ben volere dalla popolazione locale, gente che anzi stima e non ostacola il suo operato di sacerdote cattolico. Le difficoltà però non mancano.

La tragica situazione di un'eco-

nomia basata prevalentemente sull'agricoltura non viene di certo aiutata dal clima caratterizzato da frequenti alluvioni. Nonostante numerose iniziative del governo volte a creare una mentalità di procreazione responsabile, la natalità rimane altissima. Inevitabile è il dramma delle troppe bocche da sfamare.

Una delle attività principali di Padre Anthony è quindi quella di accogliere, accudire ed istruire bambini orfani o abbandonati dalle proprie famiglie. Attualmente ne ospita più di 140. Oltre ad offrire a tutti i fanciulli un'educazione cristiana e scolarizzazione primaria, cerca di garantire ai più meritevoli la possibilità di proseguire negli studi: il tutto grazie alla generosità ed i contributi provenienti da amici e persone sensibili alla sua opera.

In occasione del Natale 2005 viene presentato il libro "Homo Siniticus - dall'Amarone al cellulare" di Stefano Cotrozzi e Paolo Fongaro dedicato agli scritti di Gianfranco Sinico, poliedrico amico fra i soci fondatori dell'Associazione Progetto Giulia. Il ricavato della sua vendita viene totalmente devoluto all'asso-

ciamento. Grazie anche ad altre somme raccolte nei mesi successivi si riesce a dare il via, qualche settimana fa, alla costruzione di un edificio polifunzionale intitolato alla piccola Giulia, struttura che verrà adibita a cappella, dormitorio ed aula scolastica per i bambini della missione in Bangladesh.

Nel clima di festa - poche settimane dopo l'incontro con Padre Anthony - nasce poi l'idea di un progetto di sostegno a distanza ai bambini della missione. Ad oggi più di 70 fanciulli sono "sostenuti": ogni famiglia riceve una foto e notizie periodiche sulla crescita e rendimento scolastico di ciascun bambino. Le somme donate vengono spese per cibo, medicinali, vestiario, testi scolastici e quanto è indispensabile per garantire una vita decorosa, pur nella semplicità - ma serena e dignitosa - povertà che caratterizza quella terra.

Il progetto di sostegno a distanza non è l'unica attività dell'Associazione. Vengono appoggiati anche altri progetti a livello locale; non manca l'organizzazione di incontri periodici di festa, riflessione e confronto per

sensibilizzare il maggior numero di persone. È anche attivo da tempo "Il Dono", centro di ascolto per persone in difficoltà dove possono ritirare indumenti usati ed altro materiale che viene smistato e donato anche ad altre associazioni ed enti che assistono persone e famiglie bisognose. Infine si sta sempre più diffondendo la richiesta di preparare - in occasione di battesimi, prime comunioni ed altre ricorrenze - bomboniere confezionate dai volontari dell'associazione: con quanto ricavato vengono finanziati, a seconda delle indicazioni dei richiedenti, i diversi progetti.

Rimane ora un sogno: quello di volare a trovare Padre Anthony, magari per inaugurare l'edificio in costruzione dedicato a Giulia, ma soprattutto per immergersi nella realtà locale per vedere e toccare con mano le necessità dei bambini. Poter essere illuminati dal sorriso ed abbracciare tanti bambini che possono respirare un'aria piena di ottimismo e futuro grazie alla generosità di tanti amici italiani.

Arrivederci in Bangladesh! □

* *Presidente dell'Ass. Progetto Giulia*





Aspettare è un gesto d'amore

Si allunga il tempo medio d'attesa per una adozione. A volte ciò può significare maggiori garanzie, ma anche più pazienza. Con tutto l'aiuto di Sos Bambino

di Egles Bozzo

Il tempo dell'attesa nell'adozione internazionale è ormai diventato argomento di dibattiti e convegni. Infatti negli ultimi anni c'è stato un allungamento del periodo che va dal conferimento all'ente autorizzato all'incontro col il minore.

Già il fatto di parlare del tempo che una coppia deve attendere rappresenta di per sé una criticità. La nostra difficoltà come Enti autorizzati infatti è che non ci è dato di sapere se i tempi dell'attesa in un determinato paese si prolungheranno oppure no. Non possiamo conoscere ciò che accadrà nel paese di origine del bambino e che potrà influire con il tempo dell'adozione. Non possiamo quindi dare alla coppia un tempo certo perché non lo conosciamo. Inoltre l'allungarsi dei tempi di attesa è un fenomeno recente che si sta stu-

diando adesso, e non ci sono dati pubblicati relativi agli anni passati. I fattori che influiscono sono molti non tutti prevedibili.

Rispetto ad esempio ai paesi di origine i fattori critici possono essere già impliciti nelle procedure.

Nei singoli paesi di origine con i quali l'Italia opera vi sono modi diversi di intendere l'adozione che scandiscono tempi e procedure differenti. Ci sono Paesi nei quali è previsto che dopo un certo periodo vi sia una risposta alla coppia rispetto alla accettazione del proprio fascicolo adottivo e questo avviene secondo dei criteri che il paese ritiene essere fondamentali. Vi sono invece Paesi in cui questo non è previsto. Esistono Paesi in cui è prevista la permanenza in banca dati di un minore per un certo tempo ad esempio sei mesi o un anno a disposizione dell'adozione nazionale, altri in cui que-

sto non è previsto. È facilmente intuibile come queste modalità diverse siano significative rispetto all'attesa.

Ciò che come Enti abbiamo sperimentato negli ultimi anni è che nel tempo dello svolgersi di un'adozione cambiano molte cose frequentemente e nella sostanza. Ne consegue che una coppia sia costretta a dover rifare più volte i documenti o a intraprendere percorsi alternativi.

Ad esempio la necessità di un ente autorizzato di accreditarsi presso le autorità di un paese straniero, allunga il tempo, cambi ai vertici dei centri preposti alla tutela dei minori, cambiamenti normativi, eventi politici ma anche semplici impedimenti amministrativi come lo smarrimento di fascicolo o l'impossibilità di valutarlo nei termini stabiliti, sono elementi che accadono frequentemente e che fanno allungare i tempi. □



L'accompagnamento di Sos Bambino

di Egles Bozzo

Vi sono eventi imprevedibili che possono concorrere a dilatare il tempo d'attesa. Ci siamo trovati ad esempio nei paesi dell'Est a dover fare i conti col passaggio da un numero elevato di adozioni in tempi contenuti ad una situazione in cui ad un certo punto non c'è più stata risposta da parte di questi paesi. La conseguenza è stata l'incertezza, e per la coppia l'attesa senza tempo. Questa esperienza vissuta da molte coppie ed enti oggi ci fa interrogare su quale sia il tempo che dobbiamo prevedere e comunicare alla coppia oppure se sia meglio non comunicarlo affatto.

Vi sono degli altri nodi critici riferibili a cambiamenti che sono avvenuti in Italia. Ad esempio è cambiato il modo di concepire l'adozione. Possiamo infatti dire che rispetto alla modalità di concepire l'adozione con il sistema del fai da te, i tempi si sono allungati, sicuramente in modo significativo.

Oggi il processo di adozione in Italia garantisce di più la coppia ed il bambino. La necessità da tutti condivisa di rispettare il principio di sussidiarietà ha imposto alcune cautele, anche procedurali che in parte giustificano la necessità di un tempo più lungo. Nel paese straniero ci si relaziona e si opera con maggiore impegno affinché il bambino rimanga nel suo contesto di origine prima di pensare per lui alla soluzione dell'adozione internazionale. L'età stessa dei bambini che arrivano in Italia negli ultimi anni si è alzata e questo può essere letto come effetto del tentativo di far rispettare maggiormente il principio di sussidiarietà.

Quindi possiamo dire che è aumentata la qualità dell'adozione e che questo richiede un maggiore tempo.

Noi enti autorizzati ci siamo trovati a dover gestire questo cambiamento nell'adozione internazionale dal punto di vista dei tempi di attesa, e abbiamo dovuto cambiare il nostro modo di accompagnare la coppia.



■ L'esempio di Sos Bambino che si è ristrutturato in un nuovo tipo di accompagnamento. Capace di far superare alle coppie anche gli imprevisti e i momenti di sfiducia per un'attesa dai tempi non definiti

Quando una coppia ci dà il conferimento di incarico, cioè decide di farsi accompagnare da uno di noi nel percorso di adozione internazionale, ci chiede il tempo. È come se il conferimento potesse essere paragonato al concepimento nella genitorialità biologica dove invece il tempo è ben prevedibile. A questa domanda rispondiamo in base ai dati che abbiamo e che tengono conto degli aspetti che ho elencato. Va detto che nessuno era pronto ad affrontare un cambiamento così importante, né la coppia né l'Ente. Ci siamo quindi dovuti strutturare in un nuovo tipo di accompagnamento che tenesse conto di questo aspetto.

Quello che infatti si raccoglieva è che a volte le coppie ci riportavano un

senso di inaffidabilità, verso l'ente, di sfiducia che andava ad amplificare il senso di fallimento verso tutta l'adozione.

Il grosso problema è che l'attesa in questi casi è vissuta dalla coppia come un tempo vuoto che non passa mai. Quello che facciamo quindi come Sos Bambino per tentare di dare risposta a questi aspetti è prima di tutto comprendere il fenomeno e accompagnare la coppia nel periodo dell'attesa consapevole che dobbiamo anche gestire la sfiducia, la delusione del mancato rispetto dei tempi ipotizzati. Ciò che cerchiamo di fare è di trasformare il tempo di attesa in un tempo utile e proficuo per prepararsi all'incontro con il bambino. Sos Bambino offre in modo competente e particolareggiato sostegno alle coppie

che fanno la scelta dell'adozione internazionale. Questi gli strumenti attivati.

Colloquio con l'operatore, dove l'obiettivo è da un lato ridefinire i tempi e dall'altro offrire uno spazio di comprensione rispetto a quello che la coppia sta vivendo.

In questi colloqui in genere la coppia chiede informazioni e non di essere sostenuta. L'offerta dell'operatore è sicuramente quella di dare le informazioni richieste ma quello che cerchiamo di fare è anche decodificare la richiesta accogliendo l'impotenza e la frustrazione. Sos Bambino è consapevole che la relazione con l'operatore è il segno di cui la coppia ha bisogno per continuare a pensare all'adozione. Nell'attesa dell'adozione non c'è il pancione ci sono i documenti e il contatto con l'operatore, contatto che diventa uno dei pochi segnali che è in atto un processo di adozione, che si sta per diventare genitori.

Gruppi attesa cioè spazi di condivisione con altre coppie, in cui si crea un supporto reciproco dove si scopre che i sentimenti di scoraggiamento, di tentazione di sospendere o fermarsi sono comuni ad altre coppie. Questo sostiene molto la coppia perché il tempo di attesa non è più un tempo inutile ma un tempo di preparazione di sé stessi e del contesto. Quindi se da un lato questi incontri servono a capire a conoscersi meglio, dall'altro servono per aiutare la coppia a far comprendere anche alla famiglia allargata chi è un bambino adottato.

Vengono offerti gruppi attesa a chi sta aspettando da almeno 6-9 mesi e vengono strutturati per la durata di almeno un anno. In questo modo c'è la possibilità che nel gruppo qualche coppia cominci a rientrare col bambino riportando il senso di fiducia, di concretezza dell'adozione. Sono gruppi che comunque per la delicatezza delle dinamiche che si sviluppano vengono gestiti da psicologi esperti.

Supporto dell'esperto. Strumento che viene offerto quando si rileva il disagio nella coppia, viene fatto presente ai futuri genitori e si offre la possibilità di essere supportati dai servizi oppure dagli operatori degli enti.



■ L'esperienza insegna che offrire un ventaglio di qualificati strumenti di supporto e di confronto è l'unico modo per far andare in porto il sogno di tante coppie

Serate a tema. Spazi monotelici in genere dedicati ad un singolo paese o area geografica dove spesso c'è il contatto con l'operatore straniero. La coppia oltre a ricevere aggiornamenti sull'iter generale delle procedure in un determinato paese, può confrontarsi con il referente che poi accompagnerà la coppia nella procedura all'estero. La nostra esperienza è che queste serate supportino molto l'attesa perché è un contatto concreto, è come aprire una finestra nel paese di origine del bambino.

Serate informative. Strumenti attivati quando è necessario dare informazioni sui cambiamenti legislativi o nelle procedure ad esempio nei paesi stranieri, o su temi di ordine generale dove comunque per la coppia è possibile avere un contatto diretto con gli operatori dell'Ente. Si ridefiniscono i contorni del percorso, di danno gli aggiornamenti delle attese e c'è la possibilità di avere risposte dirette ad eventuali dubbi o titubanze.

Feste e momenti conviviali. Momenti di confronto con famiglie

che hanno già adottato, dove si può lavorare sul clima relazionale, dove il contatto con l'esperienza di altre coppie sono di grande supporto

Gruppi di automutuo aiuto. Una grande risorsa sono le associazioni famiglie che negli ultimi anni hanno sviluppato i gruppi di auto mutuo aiuto gestiti da facilitatori identificati tra gli stessi genitori.

Questo perché si cerca la migliore soluzione per quella famiglia, consapevoli che vi sono dinamiche complesse nel rapporto coppia Ente conosciamo la rete di supporto sociale dei diversi territori ove operiamo e la proponiamo.

L'invito quindi a tutte le coppie è quello di non scoraggiarsi anche se le difficoltà sono molte, di mantenere il contatto con l'Associazione utilizzando gli strumenti di accompagnamento che vengono offerti perché nella nostra esperienza abbiamo visto che possono aiutare molto a riempire il tempo che separa i genitori dall'incontro con il proprio bambino. □

Un patto per l'adozione

Duecento operatori di ogni parte del mondo, attivi in Enti autorizzati, si sono ritrovati a Monastier per una sorta di stati generali dell'adozione in Veneto

di **Angelo Vernillo***

Il convegno internazionale "Come vivere l'attesa: esperienze internazionali a confronto", organizzato dal progetto Veneto Adozioni - Nemmeno le balene, si è svolto gli scorsi 15 e 16 marzo presso il Park Hotel Villa Fiorita a Monastier (TV). Tale evento ha riscosso un ottimo successo sia in termini di contenuti che di presenze di pubblico.

Più di 200 gli operatori di enti pubblici ed enti autorizzati, le famiglie aspiranti adottive e i professionisti, che hanno partecipato alla due giornate di lavori.

Particolarmente apprezzati gli interventi dei relatori stranieri provenienti da Spagna, Olanda, Slovacchia, Colombia e India che hanno esposto e messo a confronto le esperienze nel periodo dell'attesa nei diversi paesi.

Il convegno è stato una sorta di "stati generali" dell'adozione in Veneto: per la prima volta si sono ritrovati quasi tutti gli operatori interessati al percorso adottivo.

Dalla riflessione sul periodo del-

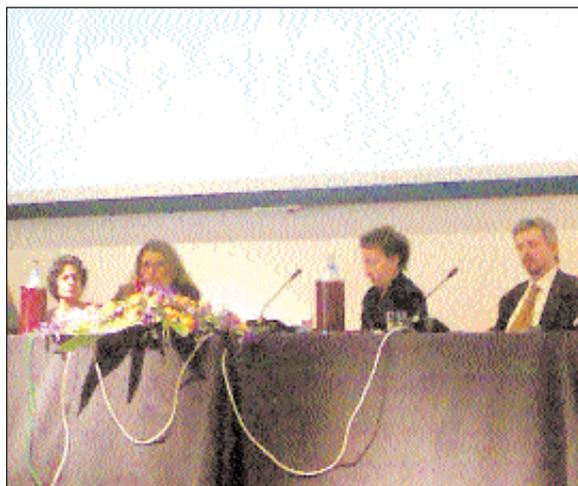


l'attesa è scaturita la proposta di stringere (tra i vari attori interessati) un "patto per l'adozione" che vada al di là della formalità del protocollo.

Questi i punti principali proposti al termine dei lavori dal dott. Giuseppe Dal Ben, direttore dei Servizi Sociali dell'Azienda Ulss n. 9:

1. La creazione di percorsi specifici ed individuali nell'adozione;
2. l'attesa è positiva quando i contenuti sono pensati;
3. la "buona attesa" comincia da una buona preparazione della coppia;
4. il rischio è che ci sia un punto di rottura nella tenuta delle coppie durante l'attesa;
5. la presenza di servizi di supporto e di accompagnamento adeguati;
6. il tempo d'attesa esiste per i genitori adottivi ma anche e soprattutto per i bambini in attesa;
7. la creazione di percorsi continuati per i bambini per creare collaborazione nei vari momenti di passaggio;
8. la trasparenza sulla gestione delle difficoltà e dei problemi.

Al convegno si è inoltre riflettuto sulla molteplicità degli interventi che i servizi pubblici e privati delle varie nazioni sono chiamati ad attuare nei confronti delle aspiranti famiglie adottive: informazione, orientamento, preparazione e formazione, sostegno e accompagnamento, vigilanza. Non sempre tali interventi rappresentano un sostegno e aiuto continuo nell'accompagnamento degli



aspiranti genitori adottivi, soprattutto nella fase del percorso adottivo che va dalla presentazione della disponibilità della coppia all'abbinamento, e, in particolare, dall'invio della documentazione all'estero al momento in cui arriva la comunicazione relativa alla proposta di abbinamento. Generalmente le coppie sono preparate e formate all'esperienza cui vanno incontro dagli operatori dei servizi e degli enti autorizzati, ma il tempo che separa un corso di formazione dalla partenza per l'estero è spesso molto lungo: l'attesa si colora di emozioni che vanno dall'ansia, alla paura, al desiderio.

Gli aspiranti genitori adottivi vanno aiutati a superare questa fase con serenità e consapevolezza, con le professionalità più adeguate a sostenere i potenziali genitori adottivi.

Va ricordato inoltre che l'attesa è una fase in cui anche i bambini vivono e fanno esperienza, con tutte le aspettative e le paure che ne conseguono. □

* *Coordinatore del progetto*

FIRENZE

Attivati i Gruppi di Attesa

Un arricchimento umano per le coppie in attesa di abbinamento

di Nicoletta Calenzo*

Il periodo dell'attesa è un tempo lungo, talvolta definito e vissuto dalle coppie come "inutile" e "privo di senso": "A cosa serve aspettare tutto questo tempo? Non sarebbe meglio accelerare i tempi e offrire al più presto ai bambini un ambiente diverso da quello dell'Istituto?".

Queste e tante altre domande abitano lo spazio mentale delle coppie nei lunghi anni dell'attesa, alimentando ansia e, a volte, rabbia nei confronti di una burocrazia che questa è e questa rimane.

La nostra esperienza umana e professionale di accompagnamento delle coppie all'adozione ci ha portati a riconoscere la "difficoltà" che le coppie vivono in questo periodo e a pensare, di conseguenza, la costruzione di uno spazio in cui potersi incontrare (coppie e professionisti) nel tentativo di trasformare l'attesa in qualcosa di arricchente.

Sos Bambino International Adoption attiverà, su richiesta, gruppi di

La nostra esperienza umana e professionale di accompagnamento delle coppie all'adozione ci ha portati a riconoscere la "difficoltà" che esse vivono in questo periodo. Perciò abbiamo costruito uno spazio in cui farle incontrare tra loro e con i professionisti

incontro con coppie in attesa del loro abbinamento, che desiderano confrontarsi e avere uno spazio in cui sarà possibile discutere insieme vari aspetti della vita dei bambini (Vita in istituto, le diverse culture del paese di origine, la rabbia dei bambini, l'inserimento a scuola, etc.)

Ogni gruppo sarà composto da 4-7 coppie.

Materiali e metodologia di lavoro: Ad ogni incontro è previsto



un argomento specifico. Saranno invitati esperti di diverse professionalità.

- **Articolazione degli incontri:** Un ciclo di 10 incontri della durata di 2 ore. Un incontro al mese a partire da Settembre 2007.
- **Numero dei partecipanti:** Stabilito in un numero minimo di 4 e massimo di 7 coppie.
- **Attivazione dei gruppi:** saranno attivati con un numero minimo di 4 coppie.
- **Da chi è condotto:** d.ssa Nicoletta Calenzo.
- **Sede degli incontri:** presso l'Associazione Sos Bambino International Adoption, Via Caponsacchi 4, Firenze.
- **Calendario degli incontri:** le date degli incontri verranno stabilite solo quando raggiungeremo il numero minimo di 4 coppie. Per comunicare la propria richiesta di adesione telefonare nei giorni di apertura dell'ufficio al numero 055/6802546; inviare un fax 055 687544 o inviare una e.mail: segreteriafirenze@sosbambino.org

Saluto alle coppie di Firenze

Donata Miliani è di nuovo mamma

Con molto piacere approfitto di questo spazio che mi è stato concesso per salutare affettuosamente tutte le coppie di Firenze. Come già qualche coppia sa, sono diventata mamma di un bambino che è nato a giugno, e ora il mio impegno maggiore è fare la mamma di Francesco e di Martina. Sono molto felice di potervi salutare tutti quanti, avrei voluto farlo personalmente con ognuno di voi ma questo come ben capite non è possibile. Sono sicura di lasciarvi in buone mani.

Con la speranza di aver svolto fino ad oggi un buon lavoro in Sos Bambino spero di incontrarvi tutti alla prossima festa che organizzerà la sede di Vicenza. Un saluto speciale alle coppie ancora in attesa e l'augurio che si realizzi al più presto il sogno di incontrare il loro bambino.

Donata Miliani

* Psicologa di Sos Bambino Firenze

ANCONA

Il nostro primo anno con Sos Bambino

di **Silvia Tomassoni***
e **Cristiana Vitali****

E di già festeggiamo il primo compleanno... Partimmo con un'idea, quella di occuparci della famiglia mettendo le nostre professioni al servizio di questo istituto così complesso, difficile e allo stesso tempo affascinante ed indispensabile per ognuno di noi. L'idea da un anno ha preso corpo ed una forma nell'associazione "La Familia" partendo dalla convinzione profonda di quanto la famiglia sia la base fondante di ogni persona. Pensammo quindi di offrire un sostegno ed un supporto alla famiglia nelle sue varie forme ed espressioni, sia essa biologica o adottiva, proponendo e promuovendo vari servizi.

È così che la nostra associazione di Promozione sociale ha inteso occuparsi di: mediazione familiare, psicoterapia, corsi di formazione, gruppi di approfondimento per genitori ed insegnanti, consulenza legale ed infine di adozione internazionale. A partire da questo interesse comune, piene di aspettative e tanta energia conoscemmo Egles, che condivise e promosse la nostra iniziativa. Si è aperto così dopo qualche mese il punto informativo di Sos Bambino ad Ancona.

Dalla fine dell'estate 2006 abbiamo iniziato anche noi il nostro viaggio con Sos Bambino, intraprendendo la nostra formazione come operatori Sos e abbracciando la filosofia dell'Ente: sostenere l'infanzia abbandonata sia attraverso progetti di sussidiarietà nei Paesi bisognosi sia nell'accompagnamento delle coppie aspiranti all'adozione lungo il tortuoso percorso del divenire genitore adottivo. L'esperienza con le famiglie cosiddette biologiche e poi con quelle adottive ci ha permesso di comprendere che essere genitori, e quindi generare qualcuno altro, è un procedimento che nasce comunque, in primis nella mente dei genitori (sottoforma di desiderio) e solo in un secondo momento prende corpo e fisicità nel ventre materno.

Infatti, il bambino per nascere e crescere necessita anche di uno spazio

Appuntamenti 2007 Momenti di formazione

Le date della formazione per le coppie che hanno scelto di proseguire il percorso con SOS Bambino sono state:

27 Gennaio, dalle 14 alle 17; 4 Febbraio, dalle 10.30 alle 13.30
11 Febbraio, dalle 10.30 alle 13.30; 17 Febbraio, dalle 14 alle 17

Incontri di Informazione: SOS Bambino International Adoption Onlus propone una volta al mese incontri di gruppo aperti a tutti, in qualunque fase del percorso adottivo o di maturazione dell'idea adottiva la coppia si trovi. Verranno fornite informazioni sul significato, i tempi, i costi e le procedure dell'adozione internazionale.

Le date degli incontri informativi per l'anno 2007 sono:

13 Gennaio - 3 Febbraio - 10 Marzo - 4 Maggio - 9 Giugno - 7 Luglio - 1 Settembre - 13 Ottobre - 3 Novembre - 15 Dicembre

L'incontro ha la durata di tre ore (dalle ore 10 alle ore 13), è gratuito e non impegnativo. È obbligatoria l'iscrizione chiamando il numero 333 2803869.

Durante il tempo di attesa delle coppie verranno organizzati diversi incontri:

✓ testimonianza di una coppia che porterà la propria esperienza adottiva con SOS Bambino I.A. Onlus; ✓ aspetti legali dell'adozione internazionale; ✓ aspetti pediatrici dell'adozione; ✓ Incontri con operatori SOS per aggiornamento sui Paesi

La sede avvierà un progetto di sensibilizzazione e formazione rivolto agli insegnanti sull'inserimento scolastico del bambino adottato.

Funziona la fusione con l'associazione La Familia, nata per occuparsi di mediazione familiare, psicoterapia, corsi di formazione e consulenze

mentale dove possa vivere la dimensione dell'essere desiderato e amato.

Pertanto, se adottare nella sua terminologia (ad + optare "andare verso") significa desiderare qualcuno, ci sentiamo di poter affermare che questo processo è valido tanto nei confronti di un bambino biologico quanto in quelli di un bambino adottivo e per realizzare la dimensione di genitorialità bisogna imparare ad adottare i propri figli sempre e comunque. Sicuramente ciò che cambia è la modalità attraverso la quale si diventa genitore e/o figlio, ma il contenuto ed il significato rimane lo stesso e non è altro che l'incontro di due desideri: quello dell'adulto di divenire genitore e quello del bambino di diventare figlio.

Ci sentiamo di poter affermare che ogni processo di "adozione" per essere "sufficientemente buono" deve poter godere della reciprocità, ossia: per ogni adulto che adotta un figlio e diventa genitore dovrà esserci un bambino che adotta un genitore e si permette di diventare figlio. □

* *Operatrice di Sos Bambino*

** *Psicologa di Sos Bambino*

Sos Bambino estende il suo raggio d'azione nel Centro Italia

A Modena aperto punto informativo

Dal mese di febbraio 2007 è operativo il punto informativo di Sos Bambino a Modena.

E' seguito da una coppia di genitori adottivi. I principali compiti del punto informativo sono: • dare le prime informazioni su Sos Bambino alle coppie di Modena e dintorni che si avvicinano all'adozione; • affiancare le coppie della zona durante l'iter adottivo per questioni tecniche (documenti,...); • rappresentare l'ente sul territorio locale; • promuovere l'attività di Sos Bambino in loco (iniziative e progetti di sostegno a distanza).

Il punto informativo di Modena riceve su appuntamento:

- mercoledì dalle 16,30 alle 18,30
- sabato dalle 10,00 alle 12,00.

I riferimenti telefonici sono:

Manuela 329/6112425

Enzo 348/2237539

E-mail: sosbambino.mo@alice.it

Quinta conferenza nazionale sul volontariato

Sos Bambino a Napoli ha chiesto un cambiamento del volontariato. In Italia si è arrivati a 28mila associazioni e tre milioni di volontari

di Marica Pilon*

La quinta conferenza nazionale del volontariato svoltasi tra il 13 ed il 15 aprile a Napoli, ha registrato la presenza dei rappresentanti del settore, di piccole e grandi realtà diffuse nel territorio nazionale. Tra questi era presente SOS Bambino, assieme a tante altre associazioni ed ai delegati dei Centri Servizi Volontariato Provinciali chiamati a gestire i lavori, a seguire i presenti e a dare indicazioni affinché la Conferenza potesse assumere un rilievo significativo ed un cambiamento concreto nei rapporti con le istituzioni.

La fotografia dei tre giorni è di un mondo in crescita: le associazioni più che raddoppiate e arrivate ad essere 28.000 in Italia, tre milioni di volontari impegnati nei più disparati settori del sociale. Una fotografia che dà forza per rilanciare il ruolo e la presenza del volontariato nella politica. Non a caso sono intervenuti il Ministro Ferrero, promotore del convegno, sempre presente nelle 3 giornate, il Presidente Romano Prodi con un intervento sabato pomeriggio, in cui ha molto valorizzato il volontariato e ringraziato gli appartenenti a questo mondo riconoscendone l'alto valore sociale, rilanciando anche il servizio civile obbligatorio come esperienza di formazione al volontariato per i giovani.

Si è parlato di riqualificare la spesa sociale e potenziare lo stato sociale. La spesa sociale è un investimento sul futuro della società, non è un costo. Se non si risponde alle emergenze sociali prontamente, si lascia spazio alla malavita. Si è parlato di aumentare l'investi-



mento nella rete dei servizi sociali pubblici distinguendo tra impresa sociale e volontariato. Ma si è parlato anche di impegno gratuito e solidale e della possibilità per alcune realtà di qualificarsi tra le imprese sociali. Non è mancato il confronto con la realtà europea, mettendo in evidenza come in Italia in materia fiscale o nelle convenzioni con enti pubblici le associazioni di volontariato siano penalizzate da norme non adeguate che andrebbero riviste alla luce delle attività gratuite che vengono svolte e solo marginalmente di carattere commerciale. Ciò che spesso accade è che le associazioni di volontariato debbano sottostare agli obblighi di qualunque altra azienda il cui carattere commerciale è invece esclusivo.

La previsione emersa nei lavori dei tre giorni è che il volontariato sarà sempre più uno strumento per costruire cittadinanza attiva e partecipata. Nel trattato costituzionale europeo si esplicita che la democrazia si costruisce attraverso la cittadinanza partecipativa. Il riferimento al contesto europeo sarà prezioso per riformare la legge sul volontariato, riforma chiesta a gran voce

da tutti i presenti.

Per la prima volta il convegno si è chiuso con un documento finale sul volontariato internazionale. Sei punti, molto sintetici e chiari su cui si sono riconosciuti i presenti.

L'Europa è la nostra patria, c'è ancora un'incompletezza della dimensione internazionale del volontariato. Si ricorda che il 2008 è l'anno europeo dell'interculturalità.

1. Si richiede omogeneità nella legislazione sul volontariato, senza perdere di vista la dimensione europea.
2. Il volontariato è un soggetto politico di costruzione della cittadinanza, non confinabile nelle politiche giovanili come si tende a fare in sede europea.
3. Sostenere il volontariato significa dare occasioni di partecipazione. È importante la formazione per i giovani.
4. Bisogna sostenere alleanze con il volontariato nel sud del mondo.
5. C'è deficienza di informazione.
6. C'è voglia di rete per evitare frammentazione.

Tutto sembra predisposto quindi per l'attesa riforma della legge 266/1991 sul volontariato. La Commissione Affari sociali della Camera ha iniziato i lavori, in parallelo con la Commissione Lavoro al Senato.

Noi intanto attendiamo di comprendere meglio cosa il governo intende fare col 5 per mille promesso alle associazioni per luglio e poi per settembre! □

* Collaboratrice Sos Bambino settore progetti

Le avventure di nonno Alfonso

In una mostra la vita di un uomo che fu partigiano, alpinista e cercatore di diamanti. In Siberia trovò quello migliore: il piccolo Anton, che subito adottò

di Emily Diquigiovanni*

Si è svolto a Trento il 55° Film Festival, dal 24 aprile al 6 maggio, e quest'anno il festival ha ospitato la mostra di Alfonso Vinci, nonno di un nostro bambino adottivo arrivato dalla lontana Siberia un paio d'anni fa. La mostra ha ripercorso "le tappe della vita avventurosa del sig. Vinci, valtellinese di nascita, forte alpinista (è famoso lo «Spigolo Vinci» al Cengalo, aperto negli anni '30 ma ben più difficile una via sull'Agnè, ancora oggi poco ripetuta) e comandante partigiano. Laureato in Scienze Naturali e Geologia ma anche in Lettere e Filosofia, parte dopo la guerra per il Sud America, dove scopre uno dei più grandi giacimenti di diamanti del Continente. «Non vado in giro a cercare diamanti, cerco diamanti per andare in giro»: esploratore nella foresta amazzonica, studioso degli Indios yanoama, mai prima raggiunti dall'uomo occidentale, e di nuovo alpinista, con la realizzazione di molte ascensioni e della prima traversata transandina, dal Venezuela al Perù attraverso Colombia ed Ecuador.

Una serie incredibile di viaggi e spedizioni scientifiche ed esplorative in giro per il mondo per quasi tutta la vita che lo accomunano al personaggio di Ulisse per l'insaziabile desiderio di scoperta, di conoscenza e di movimento che è insito nell'uomo.

Traduttore dal castigliano antico, insegnante universitario, consulente di compagnie minerarie e idroelettriche dal Sud America all'Africa all'Asia. E infine scrittore e cineasta, con una dozzina di libri tra saggi e romanzi e alcuni film sulle sue esperienze ed avventure". È impossibile descrivere in poche righe una vi-



ta così ricca di esperienze ed avventure, ma come la mostra ha messo bene in

evidenza, i limiti dell'essere umano a volte sono veramente pochi (soprattutto se pensiamo che le esplorazioni del sig. Vinci sono avvenute in anni in cui l'attrezzatura usata non era di certo l'attrezzatura hi-tech che si usa oggi).

È stato bello vedere come il nonno di Anton avesse circumnavigato il globo scoprendo nuove culture e accettando diversità, facendole diventare un po' parte di se... proprio come la nostra famiglia adottiva ha trovato suo figlio in una terra lontana, proprio come tutte le nostre famiglie trovano i loro bambini in terre lontane, a volte molto diverse dalla nostra. Questo incontro non è sempre facile, ma porta con sé un'enorme ricchezza. Proprio partendo dalle avventure del sig. Vinci, credo che gli incontri che avvengono tutti i giorni in Messico, in Russia o in Tanzania non siano casuali e quella cultura lontana e diversa che entra nelle nostre famiglie deve essere rispettata, amata, incorporata in noi come il figlio che arriva da questa terra con senso di accoglienza e umiltà. □

* Collaboratrice Sos Bambino

PADOVA

Civitas, la Fiera del volontariato

Ucraina e tanti altri temi gli argomenti ispiratori dell'edizione di "Civitas 2007" la fiera del volontariato e della solidarietà tenutasi a Padova dal 4 al 6 maggio. Moltissimi gli appuntamenti, scarsi i visitatori. Vi sono stati ospiti del calibro di Tiziano Treu, senatore della Commissione Lavoro, Rosy Bindi, Ministro per le politiche familiari, Paolo Ferrero, Ministro per la Solidarietà Sociale e tanti altri a seconda degli argomenti affrontati nelle tre

giornate. Eppure quest'anno l'affluenza è stata modesta. Sos Bambino era presente all'appuntamento con un proprio stand e con i volontari che come ogni anno si alternano invitando i visitatori a conoscere l'attività dell'Associazione, dai progetti di cooperazione alle adozioni internazionali.

Più di qualche famiglia si è avvicinata per avere informazioni sulle procedure adottive, sulle attività di sostegno all'estero ma anche sulle iniziative che l'Associazione ormai da anni porta avanti in campo scolastico e sociale. I costi alti che il Padova Fiere impone a tutti indistintamente, quindi anche a strutture come Sos Bambino che funzionano sul principio del volontariato, ci hanno indirizzato ad usufruire dell'appoggio regionale offerto alle associazioni utilizzando lo stand gratuito messo a disposizione dalla regione. Grazie alla Regione Veneto, grazie ai volontari! □



**5000
offerte
su
www.mitiemetete.com**



punto vendita



i tuoi viaggi, i tuoi miti

-  biglietti aerea con prenotazione on line o internet;
-  biglietti ferroviaria con prenotazione on line o internet;
-  biglietti marittima con prenotazione on line o internet;
-  prenotazioni alberghi in tutto il mondo;
-  auto a noleggio in tutto il mondo;
-  viaggi incentive;
-  prenotazioni di viaggi soggiorni per il tempo libero;
-  servizio ottenimento visti consolari, per adozioni, turismo, lavoro.

viaggi "su misura" • viaggi avventura • itinerari particolari

VIALE CRISPI 24 • VICENZA • TEL. 0444 565675 FAX 0444 565661 e-mail: info@mitiemete.com

Doimo City Line e Abitare Meglio garantiscono uno sconto particolare ai possessori di questo coupon. Presentandolo per l'acquisto di una cameretta City Line presso Abitare Meglio, si aiuta l'Associazione

**SOS
BAMBINI** I.A. ONLUS

a sostenere i progetti per la tutela dell'infanzia.

Grazie

**DOIMO[®]
CITYLINE**

gli specialisti dell'infanzia



**mobili
ABITARE MEGLIO**

ZUGLIANO (VI) Tel. 0445.330.373

